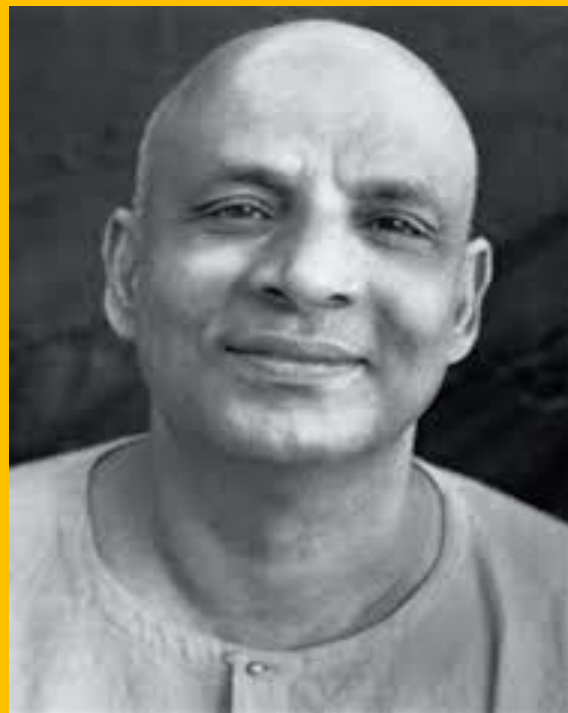


SRI SWAMI SIVANANDA

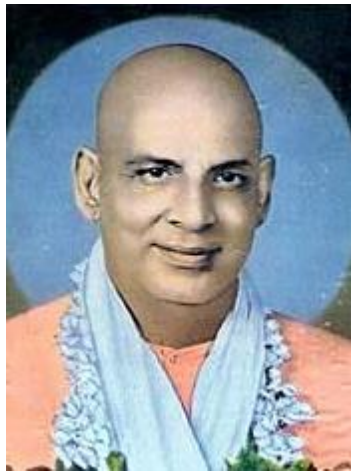
LA FILOSOFIA DEI SOGNI



©DIVINE LIFE TRUST SOCIETY

SRI SWAMI SIVANANDA

**LA FILOSOFIA DEI
SOGNI**



Sri Swami Sivananda
Fondatore della
Divine Life Society



**SERVI, AMA, DONA,
PURIFICA, MEDITA,
REALIZZA**

A DIVINE LIFE SOCIETY PUBLICATION

First Edition: 1958

Second Edition: 2000
(2,000 Copies)

World Wide Web (WWW) Edition: 2001

WWW site: <http://www.SivanandaDlshq.org/>

This WWW reprint is for free distribution

© The Divine Life Trust Society

Published By

THE DIVINE LIFE SOCIETY

P.O. SHIVANANDANAGAR—249 192
Distt. Tehri-Garhwal, Uttaranchal,
Himalayas, India.

Edizione italiana a cura del
Centro Yoga Swami Vishnu
Via Ettore Arena 181- Roma
www.cyswamivishnu.com

Traduzione, redazione editoriale e note
di
Paolo Quircio

NOTA DELL'EDITORE

Benché Sri Swami Sivanandaji Maharaj sia un Vedantino Advaita della Scuola di Sri Sankara, egli rimane unico, poiché nella sua vita e nei suoi insegnamenti sintetizza l'idealismo più elevato e la vita pratica e dinamica. La sua "Vita Divina" è vita ideale, ideale e divina solo perché è possibile viverla qui ed ora.

Il saggio, pertanto, ha diretto il raggio della sua luce divina su tutti i problemi che l'uomo deve affrontare. Non limitandosi all'esposizione di filosofia e di Yoga, egli ha arricchito la nostra letteratura anche in altri campi, come la medicina, la salute, l'igiene e persino "Come diventare ricchi".

Ed ora abbiamo dalla sua penna divina i suoi pensieri ispiranti e illuminati su uno dei fenomeni più interessanti: i sogni. Ha osservato i sogni da vari angoli e gettato su di essi una quantità di luce tale da dimostrare non solo la loro irrealtà, ma anche l'irrealtà dello stato di veglia. Così il saggio ci conduce alla Realtà Suprema, l'unica realmente esistente.

16 Febbraio 1958.
Maha Sivaratri Day

THE DIVINE LIFE SOCIETY

INTRODUZIONE

Le analisi dei sogni e delle loro cause fatte dagli psicoanalisti sono imperfette. Essi affermano che la causa della creazione dei sogni risiede nei desideri repressi di chi sogna. Si possono creare sogni a proprio piacimento reprimendo i desideri? No, non si può fare. E affermano anche che i desideri stimolano o aiutano la creazione dei sogni, ma non sanno cosa fornisce la materia di cui sono fatti e cosa trasforma i desideri in un'espressione effettiva, mettendo chi sogna in grado di vedere i propri desideri repressi materializzarsi ed apparire davanti a lui come fossero reali.

I desideri forniscono solo l'impulso. La mente crea il sogno con il materiale fornito dalle esperienze dello stato di veglia. Le creature dei sogni sorgono dalla base di *Samskara*, le impressioni depositate nella mente subconscia. Anche un'indigestione può essere causa di sogni. Chi sogna è il *Taijasa*. È la personalità della veglia che crea la personalità del sogno. La personalità del sogno esiste come oggetto della personalità della veglia, ed è reale solo in quanto tale.

Lo stato di veglia e quello di sogno non esistono in maniera indipendente, sono uno accanto all'altro come se fossero unità reali.

Perché sogniamo? A questa domanda sono state date molte risposte. I sogni non sono altro che un riflesso della nostra esperienza da svegli in una nuova forma. Il punto di vista medico è che i sogni sono dovuti a un disturbo organico nel corpo, in particolare, nello stomaco. A volte nei sogni appaiono malattie incombenti.

Secondo Sigmund Freud, tutti i sogni, senza eccezioni, sono appagamento di desideri. Il solo stimolo fisico non è sufficiente per la creazione dei sogni. Il meccanismo del sogno è molto intricato. I desideri hanno una natura immorale. Risultano disgustosi al sé morale, che esercita un controllo sul loro aspetto. Perciò i sogni appaiono sotto forme mascherate, per evitare la censura morale. Ben pochi sogni presentano i desideri per quello che sono realmente. I sogni sono una gratificazione parziale dei desideri. Alleviano la tensione mentale, mettendoci così in grado di godere il riposo. Sono valvole di sicurezza per degli impulsi molto forti. Nel sogno scoprirete il vostro sé animale

Sotto molti punti di vista, gli oggetti che si manifestano durante lo stato di sogno, spesso non sono diversi da quelli che si percepiscono nello stato di veglia. Durante lo stato di sogno parliamo con familiari e amici, mangiamo lo stesso cibo, vediamo fiumi, montagne, automobili, giardini, strade, mari, templi, lavoriamo in ufficio, rispondiamo alle domande durante gli esami, litighiamo con qualcuno. Questo dimostra che, quando si addormenta, l'uomo non abbandona i risultati delle sue relazioni passate con gli oggetti.

La persona che si trova nei tre stati, ovvero, *Jagrat*, lo stato di veglia, *Svapna*, lo stato di sogno, e *Sushupti*, lo stato di sonno profondo, è chiamata, rispettivamente, *Visva* nello stato di veglia, *Taijasa*, nello stato di sogno e *Prajna* nello stato di sonno profondo. Quando ci si sveglia, è *Visva* che ricorda l'esperienza di *Prajna* nel sonno profondo e dice: "Ho dormito profondamente. Non so nulla." Altrimenti il ricordo del godimento del sonno profondo non sarebbe possibile.

La reazione ai sogni cambia a seconda della disposizione della mente, del temperamento e della dieta della persona.

Tutti i sogni sono una questione di pochi secondi. In dieci secondi farete sogni i cui eventi avvengono in molti anni.

Alcuni sognano occasionalmente, mentre altri sognano ogni giorno. Non dormono mai senza sognare.

Il sole è la fonte e il luogo di temporaneo riposo dei suoi raggi. I raggi emanano dal sole e, al suo sorgere, si diffondono in tutte le direzioni. Rientrano nel sole al tramonto, lì si perdono e escono di nuovo all'alba successiva. Anche gli stati di veglia e di sogno escono dallo stato di sonno profondo, dove rientrano e si disperdono, per seguire nuovamente lo stesso percorso.

Tutto quello che appare nel mondo dei sogni è la riproduzione del mondo della veglia. Non è soltanto la riproduzione degli oggetti visti, provati o con cui abbiamo avuto a che fare nella vita attuale, ma potrebbe essere la riproduzione di oggetti visti, provati o con cui abbiamo avuto a che fare in una qualsiasi delle vite precedenti nel mondo attuale. Pertanto, non si può affermare che il mondo dei sogni sia indipendente dal mondo della veglia.

Gli oggetti visti nello stato di veglia vengono sempre visti fuori dal corpo, perciò, all'esterno di chi sogna, mentre il mondo del sogno è sempre interno a chi sogna. Questa è l'unica differenza tra di essi.

Nello stato di sogno l'intero mondo della veglia si perde nello stato del sogno. Perciò, non è possibile trovare le caratteristiche distintive che aiuterebbero chi sogna a distinguere il mondo della veglia dal mondo del sogno.

Gli scienziati e i filosofi occidentali traggono le loro conclusioni dall'osservazione delle loro esperienze della veglia, mentre i Vedantini utilizzano le esperienze dei tre stati, veglia, sogno e sonno profondo, e quindi traggono le loro conclusioni. Pertanto, queste ultime conclusioni sono vere, corrette, perfette, piene ed integrali, mentre le altre sono parziali e unilaterali.

Certi tipi di suoni esterni, come il rintocco di una campana, il trillo di una sveglia, dei colpi alla porta o sulla parete, il soffiare del vento, il picchietto della pioggia, il frusciare delle foglie, il clacson di un'automobile, il cigolio di una finestra ecc. possono produrre nella mente di chi sogna una gran varietà di immagini. Generano delle sensazioni che aumentano a seconda del potere di immaginazione e della sensibilità della sua mente. Questi suoni causano dei sogni molto elaborati.

Se toccate il petto di una persona che sogna con la punta di un ago, egli potrebbe sognare di aver ricevuto un forte colpo o di essere stato colpito da un pugnale.

Durante lo stato di sogno, l'anima individuale non sa che sta sognando e non è cosciente di sé perché è limitata dai *Guna* di *Prakriti*. Osserva passivamente le creazioni della sua mente che sogna mentre gli passano davanti, come effetto dell'attività delle impressioni (*Samskara*) del suo stato di veglia.

È possibile che durante lo stato di sogno una persona sia cosciente del fatto che sta sognando. Imparate ad essere testimoni dei vostri pensieri durante lo stato di veglia. Nello stato di sogno potete essere coscienti di sognare. Potete alterare, fermare o creare i vostri pensieri in maniera indipendente durante lo stato di sogno. Sarete capaci di rimanere svegli nello stato di sogno. Se i pensieri dello stato di veglia sono sotto controllo, riuscirete a controllare anche i pensieri del sogno.

A volte i sogni sono molto interessanti e si rivelano veri. Predicono gli eventi. Un uomo che vive ad Haridwar sognò il primo gennaio del 1947 che la notte del 3 sarebbe stato a Benares. La cosa si rivelò vera. Un ufficiale sognò che sarebbe stato trasferito ad Allahabad. La mattina seguente

ricevette l'ordine di trasferimento. Un altro sognò che avrebbe avuto un incidente d'auto il sabato successivo. Anche questo si rivelò vero.

Dalla riflessione sui sogni è possibile trarre una profonda saggezza. Chi non ha studiato i propri sogni non può dire di conoscere davvero se stesso. Lo studio dei sogni mostra quanto sia misteriosa la nostra anima. I sogni ci rivelano quell'aspetto della natura che trascende la conoscenza razionale. Ogni sogno ha un suo significato. Il sogno è come una lettera scritta in una lingua sconosciuta.

Molti enigmi della vita si risolvono grazie a dei suggerimenti ricevuti in sogno. I sogni indicano la direzione in cui sta scorrendo la vita spirituale di un uomo. Attraverso i sogni è possibile ricevere i giusti consigli per l'auto-correzione. Attraverso i sogni è possibile sapere come comportarsi in una particolare situazione. I sogni indicano una via sconosciuta alla coscienza della veglia. Durante i periodi di difficoltà i Santi e i Saggi appaiono in sogno per indicare la via. Saggi appaiono in sogno per indicare la giusta direzione.

I Vedantini studiano molto profondamente e attentamente gli stati di sogno e di sonno profondo e provano in maniera logica che lo stato di veglia è irrealistico tanto quanto quello di sogno. Affermano che l'unica differenza tra i due stati è che quello di veglia è un lungo sogno. *Deergha Svapna*

Finché chi sogna è immerso nel sogno, gli oggetti del sogno sono reali. Quando si sveglia, il mondo dei sogni diventa falso. Quando si raggiunge l'illuminazione o conoscenza di Brahman, anche il mondo della veglia diventa irrealistico quanto quello del sogno.

La reale verità è che nessuno dorme, sogna o sta sveglio, perché in questi stati non c'è alcuna realtà.

Trascendete i tre stati e fermatevi nel quarto stato di *Turiya*, l'eterna beatitudine di Brahman, *Satchidananda Svaroopam*.

Swami Sivananda

INDICE

Nota dell'Editore	Pag. 4
Introduzione	Pag. 5
Canti del sogno	Pag. 9
1. Il sogno	Pag. 10
2. Studio dello stato di sogno	Pag. 12
3. Il perché del sogno	Pag. 14
4. La filosofia del sogno	Pag. 15
5. Chi è che sogna?	Pag. 17
6. Il Signore crea gli oggetti dei sogni	Pag. 18
7. Sogni profetici	Pag. 19
8. L'Illuminazione spirituale attraverso i sogni	Pag. 20
9. La veglia come un sogno	Pag. 23
10. L'irrealtà dell'immaginazione	Pag. 24
11. Perché Jagrat è un sogno?	Pag. 26
12. L'esperienza della veglia è relativamente reale	Pag. 29
13. L'esperienza della veglia è falsa quanto l'esperienza del sogno	Pag. 32
14. Jagrat è irrealmente quanto il sogno	Pag. 35
15. Eliminate i colori della mente	Pag. 37
16. Le Upanishad e i sogni	Pag. 38
17. La Prasna-Upanishad sui sogni	Pag. 40
18. Il sogno (Dalla Mandukya Upanishad)	Pag. 41
19. La storia del sogno di Subhoda	Pag. 43
20. Il sogno di Raja Janaka	Pag. 45
21. Goudapadacharya sui sogni	Pag. 46
22. Sri Nimbarkacharya sui sogni	Pag. 48
23. Il sogno di Chuang Tze	Pag. 49
24. Suggestioni dei sogni	Pag. 50
25. I simboli dei sogni e il loro significato	Pag. 52

CANTI DEL SOGNO

Guru Guru Japna

Aur Sab Svapna,

Guru Guru Japna

Jagat Deergha Svapna.

Jagat Deergha Svapna

Il mondo è come un lungo sogno

Prendi rifugio nel *Guru*

Ogni cosa è irreale (*Guru Guru*)

Antarai

Quando percepisci le cose nel sogno

Ti sembrano tutte reali,

Quando ti svegli e percepisci,

Sono tutte false e irreali. (*Guru Guru*)

Il mondo di nomi e forme è come

Il sogno che hai fatto nella notte,

Ti sembrano tutte cose reali,

Ma sono false e transitorie. (*Guru Guru*)

L'unica che esiste realmente

È il Dio dallo Splendore di *Brahman*.

Svegliati, svegliati, svegliati alla Luce,

Svegliati, svegliati, svegliati dal sonno di *Maya*,

E vedi le cose nella loro vera luce. (*Guru Guru*)

1. IL SOGNO

Svapna è lo stato di sogno in cui l'uomo usufruisce dei cinque oggetti dei sensi. Essi sono tutti a riposo e solo la mente è attiva. La mente è allo stesso tempo soggetto ed oggetto. Essa crea tutte le immagini del sogno. In questo stato, il *Jiva* è chiamato *Taijasa*. È presente *Antah-Prajna*, la coscienza interiore. Le Scritture dicono: "Quando egli si addormenta, in quello stato non ci sono carrozze, né cavalli o strade, ma egli stesso crea le carrozze, i cavalli e le strade."

Il mondo dei sogni è separato da quello della veglia. L'uomo che dorme nel suo letto a Calcutta, in ottima salute al momento di addormentarsi, nel mondo dei sogni vaga malato per Delhi e viceversa. Il sonno profondo è separato sia dal mondo del sogno che da quello della veglia. A colui che sogna, il mondo del sogno e i suoi oggetti appaiono reali tanto quanto gli oggetti e le esperienze del mondo della veglia. Un uomo che sogna non è consapevole dell'irrealtà del mondo dei sogni. Non è consapevole dell'esistenza del mondo della veglia, separato dal sogno. La coscienza cambia. Questo cambiamento di coscienza crea le esperienze della veglia o del sogno. Gli oggetti in sé non cambiano. Il cambiamento è solo nella mente. È la mente stessa che gioca il ruolo della veglia e del sogno.

Per il sognatore i sogni sono reali finché durano, per quanto incoerenti possano essere. A volte sogna che gli è stata tagliata la testa e di volare.

Chi sogna crede alla realtà del sogno e anche alle diverse esperienze che vi appaiono. Solo quando si sveglia dal sogno, si accorge che quello che ha provato era solo un sogno, illusione, falsità. Analogo è il caso del *Jiva* nel mondo della veglia. Il *Jiva* ignorante immagina che il mondo fenomenico del piacere dei sensi sia reale, ma quando si risveglia alla realtà delle cose, quando la sua prospettiva cambia, quando lo schermo di *Avidya* viene eliminato, egli comprende che anche il mondo della veglia è irreali quanto il mondo del sogno.

In sogno un povero diventa ricco e potente. Gode di molti piaceri. Sposa una *Maharani*, vive in un palazzo magnifico e mette al mondo diversi figli. Dà la figlia più grande in sposa al figlio di un *Maharaja*. Va in Europa con moglie e figli. Quindi ritorna e visita vari luoghi di pellegrinaggio. Muore di polmonite a Benares. Tutte queste esperienze le fa in cinque minuti. Che grande meraviglia!

Come nel sogno, così nella veglia, gli oggetti che vediamo sono privi di sostanza, benché le due condizioni differiscano in quanto una è interna e sottile e l'altra esterna, grossolana e prolungata. Il saggio considera sia la condizione di veglia che quella di sogno una cosa sola, a causa della similarità dell'esperienza oggettiva in entrambi i casi. Così come i sogni e le illusioni sono castelli in aria, il Vedanta afferma che anche il cosmo lo è.

I sogni rappresentano i contrari. Un re che vive nell'abbondanza, sogna di mendicare il cibo per la strada. Un aspirante casto e puro sogna di soffrire di malattie veneree. Un prode soldato sogna di scappare dal campo di battaglia per paura dei nemici. Un uomo malato e debole sogna di essere morto. Sogna anche che suo padre, vivente, sia morto, e piange. Partecipa anche alla cremazione di suo padre. A volte un uomo che vive in città sogna di dover affrontare una tigre o un leone e urla nel mezzo della notte. Prende il cuscino, credendo che sia una valigia, e si dirige alla stazione, dopo aver camminato per un po', si accorge che è un sogno, e se ne torna a casa. Alcuni sognano di essere al gabinetto, ed effettivamente orinano nel letto.

Non appena ti risvegli, il sogno diventa irreali. Nel sogno lo stato di veglia non esiste. Sia veglia che sogno non sono presenti nel sonno profondo. Il sonno profondo non è presente negli stati di veglia e di sogno. Perciò tutte e tre gli stati sono irreali. Sono causati dalle tre qualità: *Sattva*, *Rajas* e *Tamas*.

Brahman, l'Assoluto, è il testimone silenzioso dei tre stati. Esso trascende anche le tre qualità. È pura beatitudine e pura coscienza. È Esistenza Assoluta.

2. STUDIO DELLO STATO DI SOGNO

Una volta un discepolo andò dal suo *Guru*, si prostrò ai Suoi Piedi di Loto e, con le mani giunte, chiese:

Discepolo: O Mio Riverito *Guru*! Ti prego di mostrarmi la via per superare il ciclo di nascite e morti.

Guru: Mio caro discepolo! Se puoi capire chi sei, allora potrai superare il ciclo di nascite e morti.

Discepolo: O *Guru*! Non sono così sciocco da non capire me stesso. Non esiste un uomo su questa terra che non capisce se stesso; ma ciascuno di loro è nel ciclo di nascite e morti.

Guru: No, No. Dovresti capire la natura tra il corpo e la persona a cui quel corpo è destinato. Solo allora si potrà dire che quella persona ha capito se stesso.

Discepolo: Chi è la persona a cui appartiene questo corpo?

Guru: Questo *Deha* (corpo) appartiene al *Dehi* (*Atman*). Cerca di comprendere la vera natura dell'*Atman*.

Discepolo: Non c'è nessuno aldilà di questo corpo.

Guru: Quando questo corpo era addormentato, chi era la persona che faceva esperienza dei tuoi sogni? Ancora, nel sonno profondo, chi era a goderne? Quando ti sei svegliato, chi è che è cosciente del mondo, dei tuoi sogni e della profondità del tuo sonno?

Discepolo: Comincio appena ad avere una vaga idea della natura dell'*Atman* che è presente in tutti i tre stati.

Da questa conversazione tra il *Guru* e il suo discepolo, è chiaro che è necessario studiare gli stati di sogno e di sonno profondo, al fine di capire la vera natura dell'*Atman*, poiché già abbiamo la pretesa di conoscere un po' almeno la nostra coscienza della veglia.

Il sogno non è che un disturbo del sonno profondo e il suo studio, per quello che riguarda la sua origine, il funzionamento, lo scopo e il significato, ci condurrà naturalmente anche allo studio dello stato di sonno profondo

Il miglior modo per studiare una materia è quello di tracciarne la storia e lo sviluppo dalle mani di autori eminenti, concentrare le nostre facoltà critiche su quello che abbiamo studiato dai loro trattati e rettificare ogni omissione, avremo così uno studio completo e soddisfacente di quella materia.

Il sogno rivela dentro di sé quei meccanismi mentali subconsci che si sono evoluti nel corso dello sviluppo, allo scopo di controllare e plasmare il sé istintivo primitivo, per indirizzarlo verso la forma di comportamento richiesta dalla civiltà contemporanea. È pertanto indispensabile, per interpretare i sogni, una conoscenza del funzionamento del sogno come tipico funzionamento della psiche, cioè una conoscenza dei meccanismi del sogno stesso e della teoria del simbolismo del subconscio. Questa conoscenza si può acquisire intellettualmente dai libri scritti da persone autorevoli su questa materia, ma la convinzione emotiva può risultare solo dall'esperienza analitica personale. Il sogno va considerato un prodotto psichico individuale preso dal magazzino dell'esperienza specifica, che colui che sogna potrebbe non ricordare, né sapere di conoscere.

Nell'analisi di un sogno, si potrebbe dire che l'assimilazione di conoscenza della mente inconscia attraverso l'io è parte essenziale del processo psichico. Il principio necessario per dare una spiegazione valida è la rivelazione dell'ignoto, implicito nel noto per quel che riguarda l'individuo. Questo principio sottolinea tutte le vere interpretazioni dei sogni.

Il valore del sogno, pertanto, non consiste solo nello scoprire il materiale più recente attraverso il contenuto manifesto, ma il linguaggio usato nella narrazione del sogno e nel dare le associazioni, aiuterà esso stesso a chiarire.

Il soggetto del 'sogno' e la sua analisi saranno pertanto estremamente interessanti per comprendere la vera natura dell'individuo. Per questo motivo, nelle pagine seguenti citeremo dei passi attinenti dalle lezioni di Sigmund Freud, la nota autorità su questo argomento, e le svilupperemo ulteriormente, se necessario, con l'aiuto delle conoscenze tratte dai Saggi e Veggenti indiani.

3. IL PERCHÈ DEL SOGNO

Certi *Karma* vengono elaborati anche nei sogni. Un Re fa un sogno in cui interpreta la parte di un mendicante e soffre i morsi della fame. Alcuni *Karma* cattivi del Re vengono purificati da questa esperienza.

Se un uomo non può diventare re a causa della cattiva influenza di alcuni pianeti, nel sogno farà la parte del re. Il suo forte desiderio si materializza nello stato di sogno.

Quando si fanno sogni piacevoli, nel sogno si possono provare piaceri maggiori rispetto allo stato di veglia, perché nel sogno la mente agisce più liberamente.

Se avete organizzato di andare a Bombay la mattina del 30 Aprile, la notte del 29 potreste sognare di comprare il biglietto alla stazione, di salire sul treno e sognare anche che degli amici sono venuti alla stazione di Bombay a ricevervi. I pensieri forti dello stato di veglia trovano immediata espressione nello stato di sogno.

Quando un forte desiderio non viene gratificato nello stato di veglia, otterrete la sua gratificazione nel sogno. Nello stato di sogno la mente gode di maggiore libertà. La mente diventa come un elefante furioso lasciato libero.

4. LA FILOSOFIA DEL SOGNO

I

Si sognano tante cose che non verranno mai provate in questa vita, tipo “Volare nell’aria”.

Un sogno non è un’esperienza interamente nuova, perché il più delle volte è il ricordo di esperienze passate.

Nello stato di veglia la luce del sé è mischiata alle funzioni degli organi, all’intelletto, alla mente, alle luci esterne ecc. Nei sogni, il sé diventa distinto e isolato, poiché gli organi non agiscono e le luci, come quella del sole, che li sostengono, sono assenti.

Colui che sogna non è influenzato dai risultati del bene e del male che vede nello stato di sogno. Nessuno lo considera un peccatore a causa dei peccati commessi in sogno. Le persone che ne hanno sentito parlare non lo condannano, né lo evitano. Quindi, non ne è influenzato.

Sembra soltanto che chi sogna stia facendo delle cose nel sogno, ma effettivamente non c’è alcuna attività. La *Sruti* dice: “Egli vede che si sta divertendo in compagnia di donne.” Brihadaranyaka Upanishad IV, iii, 13. Chi descrive le proprie esperienze di sogno usa le parole ‘come se’; “Oggi ho visto come se un branco di elefanti stesse correndo.” Perciò il sé sognante non ha alcuna attività nei sogni.

Un’azione è compiuta dal contatto del corpo e dei sensi, che hanno forma, con qualcos’altro che abbia una forma. Non vediamo mai una cosa priva di forma essere attiva. Il Sé è privo di forma, perciò non ha attaccamenti. Poiché il Sé non ha attaccamenti, non è influenzato da quello che vede nei sogni. Quindi non possiamo addebitargli alcuna attività, poiché l’attività nasce dal contatto del corpo con gli organi.¹ Il Sé non ha contatti, perché il Sé infinito non ha attaccamenti. Pertanto, è immortale.

I medici dicono: “Non svegliatelo improvvisamente o violentemente”, perché vedono che nei sogni il sé esce dal corpo dello stato di veglia attraverso le porte degli organi di senso e rimane isolato all’esterno. Se il sé viene risvegliato violentemente potrebbe non ritrovare quelle porte degli organi. Se non trova l’organo giusto, per il dottore la situazione si fa difficile. Il sé potrebbe non riuscire a far tornare a quelle porte degli organi le cose che aveva mandato all’esterno usando le fulgide funzioni degli organi stessi, o potrebbe mettere fuori posto quelle funzioni. In quel caso si potrebbero verificare difetti quali sordità o cecità, e il medico avrebbe serie difficoltà a curarli.

II

I sogni sono dovuti alle impressioni mentali (*Vasana*) ricevute nello stato di veglia. La coscienza nel sogno dipende dalla conoscenza precedentemente acquisita nello stato di veglia.

I sogni hanno la funzione di rallegrare, di rattristare o di spaventare chi dorme, e anche di ricompensarlo per le sue buone o cattive azioni. Il suo *Adrishta* è pertanto la causa efficiente dei sogni.

¹ L’Autore sottintende ‘organi di senso’

Anche nello stato di sogno gli strumenti del sé non sono completamente a riposo, perché la Scrittura afferma che anche allora esso è collegato con *Buddhi* (l'intelletto). “Essendo diventato un sogno, insieme a *Buddhi* esso passa aldilà di questo mondo.”

La *Smriti* dice anche: “Quando i sensi sono a riposo, la mente, non essendo a riposo, è occupata con gli oggetti, sappi che quello è lo stato di sogno.”

La Scrittura dice che i desideri sono modificazioni della mente. (Bri, Up. I-v-3). Nei sogni si possono osservare i desideri. Pertanto, il sé vaga nei sogni solo insieme alla mente.

Le Scritture, quando descrivono le nostre azioni nei sogni, le qualificano con un ‘come se fosse’. “Come se se la stesse spassando con delle donne, o ridendo, per così dire, o vedendo cose terribili.” (Bri. Up.IV-iii-13). Anche le persone comuni descrivono i sogni allo stesso modo. “Sono salito, per così dire, fino alla cima della montagna e lì ho visto un albero, per così dire.”

La creazione dei sogni è irreali. La realtà implica i fattori di tempo, spazio e causalità. Inoltre, la realtà non può essere negata o ridicolizzata. La creazione del sogno non ha queste caratteristiche.

Il sogno è detto ‘*Sandhya*’, lo stato intermedio, perché è a mezza strada tra lo stato di veglia e quello di sonno profondo, tra *Jagrat* e *Sushupti*.

III

I sogni, benché siano di natura strana ed illusoria, sono un buon indice delle condizioni spirituali e morali di chi sogna. Chi ha un cuore puro e un carattere incontaminato non farà mai sogni impuri. Un aspirante che medita sempre, sognerà la sua *Sadhana* e gli oggetti della sua meditazione. Anche nel sogno, attraverso la forza del *Samskara*, adorerà il Signore, reciterà il Suo nome e i *Mantra*.

5. CHI È CHE SOGNA?

Se chiedete a chiunque al mondo: “Chi è che ti sveglia? Chi è che sogna? E chi è che dorme?” Lui vi risponderà: “Sono io che mi sveglio; sono io che sogno; sono io che dormo.” Se gli chiedete: “Chi è questo ‘io’?”, vi risponderà: “Questo corpo è l’io.” Vi dirà che è il corpo che dorme. Quando il cervello è stanco, esausto, è il corpo che dorme; quando il cervello è disturbato, è il corpo che sogna; e quando il cervello si è riposato, è il corpo che si sveglia dopo un sogno profondo.

Uno psicologo che ha fatto degli studi specifici sulla mente dirà che la mente, che è situata nel cervello, è l’io. Dirà che la mente è inseparabile dal cervello e che essa muore insieme a corpo fisico.

I metafisici e gli spiritualisti sostengono che, dopo la morte del corpo, la mente continua ad esistere da qualche parte. Secondo gli psicologi, i metafisici e gli spiritualisti è la mente che si sveglia, sogna e dorme, e questa mente è l’io.

Un teologo dice che c’è un’anima che è assolutamente indipendente da corpo e dalla mente ed è quest’anima che si sveglia, sogna e dorme, e che l’anima è l’io. Quest’anima entra in un altro corpo conformemente alla legge del *Karma*.

Un vedantino dice che né questo corpo, né la mente, né l’anima, sono l’Io. In tutti gli esseri, esiste una pura coscienza, l’*Atman*, che è Infinita, Eterna, onnipervasiva, esistente in sé, luminosa di luce propria e autosufficiente che è priva di parti, di tempo e di spazio, che non nasce e non muore. Questo è il vero ‘Io’. Questo ‘Io’ non veglia, non sogna e non dorme mai. È sempre l’osservatore, *Sakshi*, il testimone silenzioso dei tre stati di veglia, di sogno e di sonno profondo. È *Turiya*, il quarto stato. È lo stato che trascende i tre stati.

È l’Io falso o relativo denominato *Ahamkara*, o ego, o *Jiva* che si sveglia, sogna e dorme. Chi è sveglio, chi sogna e chi dorme, sono tutte personalità mutevoli e irreali.

Il sé reale, il vero ‘Io’, non si sveglia mai, non sogna e non dorme. Dal punto di vista della Verità Assoluta o *Paramartha Satta*, nessuno si sveglia, sogna o dorme.

6. IL SIGNORE CREA GLI OGGETTI DEI SOGNI

(Un altro punto di vista)

Alcuni filosofi indiani sostengono che la creazione di carri ecc. nel sogno, sia in verità opera del Signore e non del sé umano. Gli oggetti dei sogni sono creati dal Signore come fruizione delle azioni minori del *Jiva*. Al fine di ricompensare l'anima per *Karma* molto piccoli, il Signore crea i sogni.

I seguaci di un *Sakha*², ossia i *Kathaka*, affermano nei loro testi che il Signore Supremo è l'unico Creatore di tutti i *Karma* per chi sogna (Katha Upanishad, V-8).

“Egli, la Persona suprema, che è sveglia in noi quando noi dormiamo, dando forma ad una bell'immagine dietro l'altra, egli davvero è il Luminoso, cioè *Brahman*, l'unico a essere chiamato Immortale. Tutti i mondi sono contenuti in Lui e nessuno può superarLo. Così è.”

Maya, la volontà del Signore, è l'unico strumento attraverso il quale Egli crea gli oggetti dei sogni. Essi non sono fatti di materia oggettiva (elementi grossolani) perché sono non percepiti da tutti, ma vengono visti soltanto da chi li sogna.

Colui che può causare la schiavitù e la liberazione dell'anima, può facilmente produrre per l'anima il sogno e il suo riassorbimento. Non c'è niente di straordinario in ciò. Il Kurma Purana dice: “È Lui (il Signore) che fa sì che l'anima percepisca le creazioni del sogno ecc., ed è Lui che le nasconde alla sua vista; poiché la schiavitù e la liberazione dell'anima dipendono dalla Sua volontà.”

² *Sakha* sono i seguaci di una scuola Induista che fanno riferimento a dei particolari testi vedici. *Kathaka* è uno studioso delle Katha Upanishad

7. SOGNI PROFETICI

A volte i sogni sono profetici riguardo alla buona o cattiva sorte future. Le Scritture insegnano: “Quando un uomo impegnato in un qualche lavoro, che intraprende per un desiderio speciale, vede in sogno una donna, da quella visione onirica può dedurre il successo.” “Quindi, avendo lavato il vaso *Mantha*, che deve essere di bell-metal³ o di legno, che si distenda dietro al fuoco, su una pelle o sulla nuda terra, in solitario silenzio. Se nei suoi sogni vede una donna, sappia che questo è un presagio che il suo sacrificio ha avuto successo.” Chandogya Upanishad V-2-8-9.

Altri passaggi delle Scritture dichiarano che certi sogni indicano una morte rapida, per esempio: “Se vede un uomo nero coi denti neri, quell’uomo lo ucciderà”, Kaushitaki Brahmana.

Coloro che capiscono anche la scienza dei sogni sono dell’opinione che il sogno di cavalcare un elefante o simili è un sogno fortunato; mentre è sfortunato sognare di cavalcare un somaro.

Il Signore Siva insegnò in sogno a Visvamitra il *Mantra* detto “*Ramaraksha*”. Egli lo scrisse una mattina al suo risveglio.

Opere di genio, quali poesie ecc. nascono dai sogni. In sogno vengono prescritti i rimedi per le malattie. Certe volte l’esatto oggetto visto in sogno, viene poi visto nello stato di veglia.

Vyasa ed altri saggi che conoscono la scienza dei sogni dicono: “Qualsiasi cosa venga detta in sogno da un *Brahmano* o da un Dio, da un toro o da un re, senza dubbio si dimostrerà vera.”

Ramanuja⁴ sostiene: “Poiché le immagini dei sogni sono prodotte dal Signore Supremo Stesso, per questo motivo esse hanno significato profetico.”

³ Letteralmente ‘metallo da campane’, è una lega di rame (circa 80%) e stagno (circa 20%), con eccellenti qualità sonore, usato comunemente in India per produrre, come dice il nome, campane, da usare nei templi e per il culto in genere.

⁴ Visvamitra, Vyasa e Ramanuja sono tutti grandi *Rishi*, saggi veggenti del passato.

8. L'ILLUMINAZIONE SPIRITUALE ATTRAVERSO I SOGNI

“Colui che è felice dentro di sé, che gioisce dentro di sé e che è illuminato dentro di sé, quello Yogi otterrà la libertà assoluta o *Moksha*, diventando egli stesso *Brahman*.” Bhagavad Gita, V, 24. La conoscenza spirituale più elevata è la Conoscenza del Sé. Colui che conosce se stesso, o meglio, il suo sé, per lui non rimane nulla da conoscere. Il più saggio tra i filosofi occidentali, Socrate, diede ai suoi discepoli l'insegnamento migliore e più elevato: “Conosci te stesso.” I santi indiani hanno dato il loro massimo insegnamento nella forma nota come *Adhyatma-Vidya*, o Conoscenza del Sé.

La Conoscenza del Sé che è stata definita la suprema conoscenza dai saggi di tutte le epoche, è stata raramente considerata un mistero dall'uomo comune. Gli sembra di conoscere se stesso così bene che non considera affatto necessario riflettere su se stesso. Non solo le persone ignoranti, analfabete pensano sia inutile riflettere su se stessi, ma anche gli uomini moderni di grande cultura la pensano allo stesso modo. Più avanzano la scienza e l'istruzione, meno troviamo nell'uomo moderno il desiderio di conoscere se stesso.

Ci sono due ragioni opposte che conducono un uomo a non riflettere su di sé: primo, egli pensa di conoscere il sé fin troppo bene, secondo, crede sia inutile pensare a se stesso, perché la vera natura del sé non potrà mai essere scoperta. Alcuni ritengono che pensare a se stessi sia una mentalità morbosa, una forma di introversione da cui bisogna liberarsi al più presto. Lo studio dei sogni può correggere una visione così sbagliata.

C'era un tempo in cui gli psicologi pensavano che meno pensiamo ai nostri sogni, meglio è. Gli psicologi che considerano la coscienza un epifenomeno, hanno ancora la stessa idea. Seashore⁵, ad esempio, pensa che solo le persone anormali pensano troppo ai loro sogni, e che pensare troppo ai sogni conduce a delle anomalie. Nella vita da svegli ci sono molte cose di cui occuparsi, e chi passa il proprio tempo pensando ai sogni perde così tanto della vita da sveglio che contribuisce al proprio fallimento nella vita.

Oggi, però, la psicologia ha cambiato punto di vista. Essa mostra che la saggezza più profonda proviene dalla riflessione sui sogni. Nessuno conosce davvero se stesso, se non ha studiato i suoi sogni. Lo studio dei sogni mostra immediatamente quale grande mistero sia la nostra anima, e che questo mistero non è del tutto insolubile, come suppongono alcuni metafisici. I sogni ci rivelano quell'aspetto della nostra natura che trascende la conoscenza razionale. Solo attraverso lo studio dei propri sogni, si impara che nell'uomo più razionale e morale c'è un aspetto del suo essere assurdo e immorale. Tutto il nostro orgoglio nazionale e morale si annienta non appena riflettiamo sui nostri sogni.

C'è una logica nei nostri sogni, o piuttosto, la logica della nostra coscienza della veglia è proprio come la logica del sogno. Il grande filosofo Hegel costruì la sua logica senza prendere in considerazione quello che la logica dei sogni aveva da rivelare. Ora, la logica, che pretende di essere allo stesso tempo un sistema metafisico, non può essere completa senza prendere in considerazione le assurde costruzioni dell'esperienza onirica. La logica è solo uno strumento dell'intelletto, che permette a solo quest'ultimo di rapportarsi con l'esperienza di veglia. Questo fatto ci viene rivelato attraverso lo studio dei nostri sogni. Il reale deve trascendere tutte le categorie logiche; oppure le categorie attraverso le quali può essere compreso devono essere tali da essere sufficienti non solo per afferrare l'esperienza della veglia, ma anche quella del sogno. Questo vuol semplicemente dire che

⁵ Carl Seashore (1866-1949), psicologo americano, noto soprattutto per i suoi studi della psicologia applicata alla musica

esse dovrebbero essere abbastanza ampie da comprendere sia la vita conscia che quella inconscia della persona. Per concepire una tale categoria, il lavoro della coscienza della veglia non basta. Tale categoria deve necessariamente trascendere sia la coscienza della veglia che quella del sogno. Quando cominciamo a riflettere sui nostri sogni, siamo quindi condotti alla necessità dell'intuizione o di un pensiero logico per comprendere la Realtà.

I moderni studi sui sogni mostrano che essi non sono delle rappresentazioni prive di significato. Ogni sogno ha un suo significato. Un sogno è come una lettera scritta in una lingua sconosciuta. Per qualcuno che non conosce il Cinese, una lettera scritta in quella lingua è un plico privo di qualsiasi significato. Ma per chi conosce la lingua, può essere piena di importanti informazioni. La lettera potrebbe richiedere un'azione immediata; o potrebbe contenere parole di conforto per una persona depressa. Potrebbe essere una lettera di minacce o potrebbe parlare d'amore. Questi significati sono disponibili solo a chi è pronto a occuparsi della lettera e a cercare di decifrarla. Ma, ahimè, come sono pochi tra noi quelli che cercano di capire questi messaggi dal profondo oceano nascosto della nostra Coscienza!

Perché sogniamo? A questa domanda sono state date diverse risposte. Secondo il punto di vista scientifico più diffuso, i sogni non sono altro che una ripetizione delle esperienze della veglia sotto una nuova forma. Un punto di vista più ponderato li considera il prodotto di un disturbo organico in qualche parte del corpo, in particolare nello stomaco. I medici sono quelli più tenacemente attaccati a questo spunto di vista. A volte nei sogni appaiono delle malattie in procinto di manifestarsi. Durante una malattia i sogni sono generalmente molto più brutti di quelli che facciamo quando siamo in buona salute. Queste sono tutte teorie scientifiche sui sogni. Non stiamo considerando le teorie non scientifiche, cioè che i sogni sono premonizioni o che gli dei, o i demoni o gli spiriti producono i sogni, o che l'anima esce e soggiorna nei sogni ecc.

Le teorie scientifiche sono state esposte in maniera assai dettagliata da Sigmund Freud nel suo libro 'L'interpretazione dei sogni'. Nessuno stimolo fisico, sia interno che esterno al corpo, nessuna esperienza degli stati di veglia o di sonno può spiegare la presentazione dell'effettivo contenuto dei sogni. Lo stesso stimolo, ossia la suoneria di una sveglia, può produrre, in tre diverse occasioni, tre diversi tipi di sogno. Perché dovrebbe essere così, se lo stimolo fisico è il solo responsabile della produzione di sogni?

Secondo Freud tutti i sogni, senza eccezione alcuna, sono appagamento di desideri. In effetti, i desideri sono di natura immorale. Il sé morale ne è disgustato ed esercita un controllo sul loro aspetto. Quindi, per eludere questa censura morale, i desideri appaiono mascherati sotto altre forme. Il meccanismo dei sogni è molto intricato. Ben pochi sogni presentano i desideri per quello che sono realmente. I sogni sono una gratificazione parziale dei desideri. Essi alleviano la tensione mentale, permettendoci di godere il riposo. Sono delle valvole di sicurezza per gli impulsi troppo forti. I sogni non disturbano il sonno, ma piuttosto lo proteggono. L'irrazionalità e l'immoralità dei sogni rendono possibile la razionalità e la moralità della nostra vita da svegli.

La citata affermazione di Freud mostra che nei sogni noi conosciamo il nostro sé animale. Ma non dice nulla della vita spirituale che viene espressa nei sogni. Questo, sembra sia stato fatto da Jung. Secondo Jung, un sogno non è determinato casualmente, come supponeva Freud, ma è determinato teleologicamente. I soli desideri repressi non giustificano tutti i nostri sogni. Il sogno pone una richiesta alla nostra coscienza da svegli. Se interpretata correttamente, essa mostra il modo per essere in pace con noi stessi. I sogni dei nevrotici, non solo rivelano i contenuti repressi, ma suggeriscono anche dei rimedi per la cura. A volte un paziente fa una serie di sogni che rivelano il modo per curarlo.

Sotto molti aspetti, la coscienza del sogno è superiore alla coscienza della veglia. Molti enigmi della vita vengono risolti grazie a dei suggerimenti ottenuti in sogno. Secondo Adler, tutti i sogni, per natura, anticipano gli eventi. Essi mostrano in che direzione sta scorrendo la vita spirituale di una persona. Per conoscere il fluire effettivo, è necessario correggere i possibili errori. I sogni ci aiutano a scoprire la sagola di salvataggio dell'individuo e ci aiutano a fornirgli i giusti consigli per l'autocorrezione.

Quindi, attraverso i sogni è possibile sapere come ci si dovrebbe comportare in una particolare situazione. I sogni indicano un sentiero sconosciuto alla coscienza della veglia. Nei momenti di difficoltà, nei sogni appaiono Santi e Saggi e mostrano la via. Più si seguono le intuizioni dei sogni, più essi diventano chiari.

9. LA VEGLIA COME UN SOGNO

In entrambi gli stati, veglia e sogno, gli oggetti sono ‘percepiti’, cioè, sono associati in una relazione soggetto-oggetto. Questa è la similarità tra i due.

La sola differenza tra i due stati è che gli oggetti nel sogno vengono percepiti nello spazio all’interno del corpo, mentre nella condizione di veglia vengono visti nello spazio all’esterno del corpo. Il fatto di ‘essere visti’ e la loro conseguente illusorietà sono comuni a entrambi gli stati.

L’illusione di entrambi gli stati è stabilita dal loro ‘essere visti’ come ‘oggetti’, diversi dal sé, creando così una differenza in esistenza. Qualsiasi cosa che venga ‘percepita’ è irreali, perché la percezione presuppone la relazione, e la relazione non è eterna, poiché le relazioni dello stato di veglia sono contraddette da quelle dello stato di sogno e viceversa. Poiché la dualità è irreali, tutti gli oggetti devono essere irreali.

Finché dura il sogno, la veglia è irreali; finché dura la veglia, il sogno è irreali. La realtà dell’uno dipende dalla realtà dell’altro. Ma è stato provato che il sogno è irreali; per cui, anche la veglia è irreali.

Le relazioni del sogno sono contraddette dalle relazioni della veglia. Le relazioni della veglia sono contraddette dalla Coscienza superiore, che non è contraddetta. La non contraddizione è la prova della realtà.

Ciò che dura per sempre è reale. Ciò che non dura per sempre, che ha un inizio e una fine, è irreali. Sogno e veglia hanno entrambi un inizio e una fine. Ma si potrebbe asserire che l’una cosa esiste come causa dell’altra, all’inizio. Ma poiché la causalità stessa non ha fondamento, una cosa non può esistere come causa di un’altra. Ciò che ha un inizio e una fine è mutevole e quindi non-eterno e irreali, perché il cambiamento implica la non esistenza all’inizio o alla fine. Quindi tutti gli oggetti percepiti sono irreali.

Poiché gli oggetti dello stato di veglia non funzionano nei sogni, essi sono irreali. Poiché gli oggetti del sogno non funzionano nello stato di veglia, essi sono irreali. Quindi, ogni cosa è irreali. Uno che mangia a pancia piena nello stato di veglia, sente la fame nello stato di sogno e viceversa. Le cose sono reali solo nel loro regno, e non sempre. Ciò che non è sempre reale è irreali, perché la realtà è eterna.

La percezione di un oggetto è irreali, perché gli oggetti sono creazioni della mente. Un oggetto ha una forma particolare, perché la mente crede che esso sia così. In effetti, gli oggetti, sia dello stato di veglia che di quello di sogno, sono irreali. Un oggetto dura soltanto fino a quando dura la particolare condizione mentale che lo percepisce. Quando la condizione mentale cambia completamente, anche gli oggetti cambiano. Quindi, tutti gli oggetti sono irreali.

Sia nello stato di sogno che in quello di veglia, le percezioni interiori sono irreali e gli oggetti della percezione esterna appaiono reali.

Se nello stato di veglia facciamo una distinzione tra reale e irreali, anche nel sogno facciamo la stessa cosa. Anche nel sogno gli oggetti della cognizione interiore sono irreali. Il sogno è reale tanto quanto lo stato di veglia. Ma poiché si è dimostrato che il sogno è irreali, anche la veglia deve essere irreali. Il sogno è irreali solo dal punto di vista della veglia, e altrettanto lo è la veglia per colui che sogna. Dal punto di vista della Vera Saggezza, la veglia è irreali tanto quanto il sogno.

10. L'IRREALTÀ DELL'IMMAGINAZIONE

Attraverso il gioco della mente nei sogni e nei deliri, le cose vicine appaiono molto distanti e le cose molto distanti appaiono vicine. Attraverso la forza della mente un grande ciclo di tempo appare come un momento e un momento appare come un grande ciclo. Il mondo irrealista appare reale, mentre in realtà è un lungo sogno nato nella nostra mente. Il mondo non è altro che un lungo sogno. La mente gioca e crea un'illusione. Attraverso il gioco della mente il mondo dei sogni appare reale. La storia seguente illustrerà ciò.

Lavana era il re del paese di Uttara Pandava. Una volta era sul suo trono, con tutti i suoi ministri e ufficiali presenti. In quel momento apparve un *Siddha*, un mago. Si inchinò davanti al re e disse: "O Signore! Dignati di guardare le mie meravigliose gesta." Il *Siddha* fece ondeggiare il suo mazzo di penne di pavone. Il re ebbe la seguente esperienza. Un messaggero dalla corte di Sindhu entrò nella corte con un cavallo come quello di Indra e disse: "O Signore! Il mio padrone ti invia questo cavallo come dono." Il *Siddha* chiese al re di montare sul cavallo e cavalcare a suo piacimento. Il re fissò il cavallo ed entrò in uno stato di *trance* per due ore. Dopo il suo corpo perse la rigidità. Dopo un po' di tempo il corpo del re cadde sul pavimento e i cortigiani lo sollevarono. Il re gradualmente riprese conoscenza. I ministri e i cortigiani chiesero al re: "Cosa vi accade, vostra maestà?" Il re disse: "Il *Siddha* agitò il suo mazzo di penne di pavone. Ho visto un cavallo davanti a me. Sono montato sul cavallo e ho cavalcato in un deserto sotto il sole rovente. Avevo la bocca riarsa. Ero piuttosto stanco. Quindi ho raggiunto una bella foresta. Mentre cavalcavo, una pianta rampicante mi si è attorcigliata intorno al collo e il cavallo è scappato. Per tutta la notte ho doncolato avanti e dietro con il rampicante intorno al collo. Tremavo dal forte freddo.

"Sorse l'alba e vidi il sole. Tagliai il rampicante che mi stringeva il collo. Vidi allora una ragazza fuori casta che aveva tra le mani del cibo e dell'acqua. Avevo molta fame e le chiesi di darmi un po' di quel cibo. Non mi diede nulla. La seguii da presso per molto tempo. Quindi si è girò verso di me e disse: "Per nascita sono una *Chandala*. Se mi prometti di sposarmi, nel mio villaggio, davanti ai miei genitori, e di rimanere a vivere lì con me, ti darò quello che ho tra le mani in questo stesso istante". Acconsentii a sposarla. Allora mi diede metà del cibo. Mangiai il suo cibo e bevvi il succo del frutto di *Jambu*.

"Quindi mi portò da suo padre e gli chiese il permesso di sposarmi. Egli acconsentì e mi condusse alla sua dimora. Il padre della ragazza uccise scimmie, mucche e maiali e ne seccò la carne su delle corde. Eressero una piccola capanna. Mi fecero sedere su una grande foglia di banana. La mia suocera dagli occhi strabici mi guardò con i suoi occhi iniettati di sangue e disse: "È questo il nostro futuro genero?"

"I festeggiamenti per il matrimonio cominciarono con grande impeto. Mio suocero mi donò abiti ed altri oggetti. Furono liberamente distribuiti *toddy*⁶ e carne. I carnivori *Chandala* battevano sui loro tamburi. La ragazza mi fu data in sposa. Mi ribattezzarono 'Pushta'. I festeggiamenti delle nozze durarono per sette giorni. Dalla nostra unione nacque prima una bambina. Quindi, nel giro di tre anni, ella partorì un bambino scuro. Poi ancora una figlia. Io divenni un vecchio *Chandala* con una famiglia numerosa e vissi molto a lungo. I figli sono fonte di dolore. Le miserie degli esseri umani che sorgono dalla passione prendono la forma di figli. Divenni vecchio ed emaciato a causa degli impegni familiari e delle preoccupazioni. Dovevo sopportare dolorosamente il freddo e il caldo in quella spaventosa foresta. Ero coperto di vecchi stracci. Portavo sulla testa dei carichi di legna da ardere. Ero esposto ai venti gelidi. Vivevo di radici. Passai così sessant'anni della mia vita come se

⁶ Vino di palma.

fossero stati altrettanti interminabili *Kalpa*. Arrivò una terribile carestia. Molti morirono di fame. Alcuni dei miei parenti abbandonarono il villaggio.

“Io e mia moglie abbandonammo il paese e ci incamminammo sotto il sole ardente. Io portavo due bambini sulle spalle e un terzo sulla testa. Camminai a lungo e arrivai al limitare di una foresta. Ci riposammo tutti un po’ sotto a un albero di *Palmira*. Mia moglie spirò, a causa del lungo viaggio sotto al sole rovente. Il figlio più piccolo, Pracheka, si alzò, mi venne vicino, e con le lacrime agli occhi, mi disse: “Papà, ho fame. Dammi subito un po’ di carne e da bere o morirò.” Mi ripeté tra le lacrime che stava morendo di fame. Fui commosso dal mio affetto paterno. Il mio cuore era estremamente afflitto. Non potevo più sopportare l’afflizione. Allora presi la decisione di mettere fine alla mia vita saltando nel fuoco. Raccolsi della legna, l’ammucchiai e le diedi fuoco. Mi stavo preparando a saltare nel fuoco quando sono caduto dal trono e mi sono risvegliato. E ora mi trovo di nuovo ad essere il re Lavana e non più un *Chandala*.”

Questa storia illustra le azioni eterogenee della mente. Le esperienze dello stato di *trance* o delirio, le esperienze dello stato di veglia e quelle del sogno sono tutte simili. I *Samskara* sono radicati equamente in tutti gli stati di coscienza. La miseria del *Samsara* è sentita allo stesso modo in tutti gli stati della mente, quando esso è vigorosamente in azione. Qualsiasi cosa vediamo, è solo una manifestazione della mente. È assolutamente illusoria. Il tempo non è che una modalità della mente. I secoli passano in cinque minuti e viceversa. In due ore il re Lavana aveva provato una vita completamente diversa di ben sessant’anni.

Nessuno può dire se era vera la sua vita da re o quella da *Chandala*. Se questo è un sogno o quello è un sogno, non possiamo dirlo. Invece di pensare che il re sognò una vita da *Chandala*, possiamo anche pensare che un vero *Chandala* abbia sognato di essere il re Lavana. Sono entrambe modalità incomprensibili e irreali dell’immaginazione. La nostra intera vita sulla Terra è un simile gioco di immaginazione. Quando cerchiamo di riconciliarli, i nostri stati di coscienza si contraddicono tra loro. Non possiamo dire se stiamo sognando o se siamo svegli. Ogni stato di immaginazione ci sembra reale. Potremmo essere in questo mondo a creare castelli in aria, mentre dormiamo in un letto in qualche altro mondo. Niente può provare con certezza la realtà del mondo in cui viviamo. Se tutti noi adesso percepiamo un mondo comune, ciò potrebbe essere dovuto a un’apparente coincidenza nella somiglianza dei nostri stati di coscienza. E inoltre, non c’è nessuna garanzia che tutti noi vediamo il mondo allo stesso modo. Il mondo cambia da persona a persona e, nella stessa persona, a seconda delle diverse condizioni della mente. Questo è lo stato di veglia e di sogno.

Siamo così impegnati con l’attuale stato della mente e così attaccati alla persistente condizione di immaginazione, che nulla ci sembra reale, se non il momento presente. Dimentichiamo il passato e ignoriamo il futuro. Oggi pensiamo che il sogno di ieri sia una falsità. E anche nello stato di sogno siamo convinti della stessa cosa, riguardo allo stato di veglia. Non siamo dei semplici schiavi dell’immaginazione? È quindi provato che la nostra vita individuale è una fallace, turpe creatura delle modalità dell’immaginazione, che è essa stessa un’illusione!

11. PERCHÉ JAGRAT È UN SOGNO?

Jagrat Avastha è la coscienza della veglia. Percepiteme, sentiteme, pensateme, sapeteme e siete coscienti dell'universo sensoriale esterno. Gli organi dell'udito e della vista sono molto vigili. L'organo della vista è più attivo dell'orecchio. Si precipita a capofitto sulle forme (*Rupa*), su vari tipi di bellezza, per forza di abitudine. L'*Abhimani*, la persona che pensa, dello stato di *Jagrat* è detta *Visva*, e si identifica con il corpo fisico. *Visva* è il *Vyasthi* (individuale) *Abhimani*. Il *Samasthi Abhimani* (cosmico) è *Virat*. *Visva* è microcosmo (*Kshudra Brahmanda*). *Virat* è il macrocosmo (*Brahmanda*). *Vyasthi* è l'individuo. *Samasthi* è il totale. Un singolo fiammifero è *Vyasthi*. La scatola di fiammiferi *Samasthi*. Una casa singola è *Vyasthi*. Un villaggio è *Samasthi*. Un albero di mango è *Vyasthi*. Un frutteto di alberi di mango è *Samasthi*. L'orecchio e l'occhio sono le vie della conoscenza sensoriale nello stato di *Jagrat*.

La mente crea il mondo del sogno dall'esperienza e dai *Samskara* della coscienza della veglia.

Il sogno è una riproduzione delle esperienze della coscienza fisica con alcune modifiche. La mente tesse le creature dei sogni usando il materiale fornito dalla coscienza della veglia. Nei sogni il soggetto e l'oggetto sono un'unica cosa. In questo stato, chi percepisce e ciò che è percepito sono un'unica cosa. L'*Abhimani* dello *Svapna Avastha* è *Taijasa*. *Taijasa* è un *Vyasthi Abhimani*. Il *Samasthi Abhimani* è *Hiranyagarbha*, il primo nato.

Nello stato di *Jagrat* ci sono due tipi di conoscenza: *Abijna* o *Abijna Jnana* e *Pratibijna* o *Pratibijna Jnana*. *Abijna* è la conoscenza attraverso la percezione. Vedete un albero. Sapete che è un albero. Questa è *Abijna*. *Praibijna* è il riconoscimento. In questo caso, una cosa precedentemente osservata viene riconosciuta in qualche altra cosa o in qualche altro posto, come quando, per esempio, il carattere generico di una mucca che era stata osservata precedentemente in una mucca nera, si presenta di nuovo alla coscienza in una mucca grigia; o come Mr. Radhakrishnan, che ho visto per la prima volta a Benares nel 1922, mi riappare davanti a Calcutta nel 1932. Ci sono casi di riconoscimento in cui l'oggetto precedentemente osservato si presenta di nuovo ai nostri sensi. Nella mente c'è un *Samskara* di oggetto, tempo e spazio. Quando ho riconosciuto Mr. Radhakrishnan a Calcutta, ho omesso il posto precedente, Benares, dove lo avevo visto la prima volta, e anche il tempo, il 1922, e ho preso in considerazione il posto presente, Calcutta, e il tempo presente, il 1932. Questa è conoscenza attraverso *Pratibijna*. In *Abijna*, non ci sono *Antahkarana Samskara*. La conoscenza è attraverso il semplice contatto sensoriale con l'oggetto.

Se a 60 anni date un'occhiata retrospettiva alla vostra vita, ai tempi del liceo, vi sembrerà tutto un sogno. Non è così, amici miei? Anche il futuro vi apparirà allo stesso modo. Esiste solo il presente che, a causa della forza di potenti *Samskara*, attraverso la ripetizione di azioni e *Dhrida* (forti) *Vasana*, appare reale solo ad un *Aviveki* (un uomo senza potere di discriminazione). Il passato è un sogno. Il futuro è un sogno. Anche il solido presente è un sogno. Quando eravate da soli ad Allahabad per un mese, avevate completamente dimenticato Chennai, i vostri affari, la famiglia, i figli e tutto il resto. Avete solo i *Samskara* di Allahabad. Per il momento Chennai è fuori della vostra mente. Nella vostra mente c'è solo Allahabad. Quando tornate di nuovo a Chennai, dopo poco la questione Allahabad svanisce completamente dalla mente. Quando siete ad Allahabad, per voi Chennai è un sogno, e quando siete a Chennai, Allahabad è un sogno. Il mondo è soltanto un *Samskara* nella mente. Per un uomo materiale dalla mente grossolana e piena di passioni, questo mondo è una solida realtà.

Secondo Gaudapada, *Dada-Guru*⁷ di Sri Sankaracharya, il *Jagrat Avastha* è esattamente un sogno, senza alcuna differenza. Alcuni santi dicono che lo stato di veglia è un lungo sogno, *Deerga Svapna*. Un obiettore potrebbe dire: “Nello Stato di *Jagrat*, non appena ci svegliamo, *Desa Kala*, vediamo gli stessi oggetti nello stesso luogo, mentre nei sogni non vediamo un'altra volta gli stessi oggetti. Ogni giorno vediamo cose differenti. Come spiegare questo fatto?”

Anche nei sogni certe volte vediamo gli stessi oggetti ripetutamente in diverse occasioni.

Il mondo intero cambia in continuazione. Non vedete lo stesso mondo ogni giorno. I giovani diventano vecchi. Le molecole del corpo cambiano ogni secondo. Anche la mente cambia ogni momento. Gli alberi e tutti gli oggetti cambiano in continuazione. L'acqua che vedete nel Gange alle 6 del mattino non è la stessa che vedete alle 6.05. Quando lo stoppino di una lampada brucia, voi vedete la luce, ma lo stoppino cambia in continuazione. Ci sono cambiamenti continui nel Sole, nella Luna, nelle stelle ecc. Il mondo è stabile per le persone dalla mente grossolana, *Sthula Buddhi*. Un uomo dall'intelletto *Sukshma*, sottile, non vede lo stesso mondo ogni giorno. Egli è testimone di cambiamenti, cambiamenti in ogni secondo, e ogni giorno vede un mondo nuovo. Pertanto, anche la coscienza della veglia è un sogno. Così come il sogno diventa falso non appena vi svegliate, la coscienza di *Jagrat* diventa un sogno quando conseguite *Viveka* e *Jnana*. La scienza vi dice che il mondo è una massa di elettroni in costante rotazione e cambiamento.

Di nuovo un obiettore potrebbe dire: “In *Jagrat Avastha* ricordiamo gli eventi, le persone, i luoghi ecc. Nei sogni non li ricordiamo. Come spiegare questo fatto?”

In *Svapna*, o stato di sogno, abbiamo *Rajo Guna Pradhana*. *Rajo Guna* predomina. Nello stato di *Jagrat*, predomina *Sattva Guna*. È questa la ragione per cui nei sogni non si hanno ricordi.

Non appena vi svegliate, i sogni si dimostrano falsi. Finché state sognando, ogni cosa vi appare reale. Il mondo, la coscienza della veglia, diventa un sogno quando conseguite *Jnana*. Per questo si dice che *Jagrat* è un sogno. Sembra paradossale, ma non lo è. Pensateci bene.

Nei sogni profetici il materiale onirico proviene dal *Karana Sarira*, il corpo causale, il magazzino dei *Samskara*.

Consigliamo vivamente ai nostri lettori di leggere con molta attenzione la *Mandukya Upanishad* con la *Karika* di Gaupada⁸. Il problema del sogno è trattato in maniera molto elaborata con argomenti convincenti.

“Quando considero la questione attentamente, non trovo una singola caratteristica grazie alla quale io possa determinar con certezza se sono sveglio o se sto sognando. Le visioni dei miei sogni e le esperienze del mio stato di veglia sono talmente simili, che rimango completamente perplesso e non so realmente se in questo momento non sto sognando.” Descartes, *Meditazioni Metafisiche*.

Ha ragione Pascal quando asserisce che se lo stesso sogno ci si presenta ogni notte, dovremmo occuparcene tanto quanto delle cose che vediamo ogni giorno. Per citare le sue parole: “Se un artigiano fosse sicuro di sognare ogni notte, per 12 ore di fila, di essere un re, io credo che sarebbe tanto felice quanto un re che sogni ogni notte per 12 ore di essere un artigiano.”

⁷ Letteralmente 'nonno-Guru', è stato il *Guru* di Govindanatha, a sua volta *Guru* di Sri Sankaracharya, il più noto esponente dell'Advaita Vedanta.

⁸ Il *Gaudapadakarika* è un commentario in versi, compilato dal *Rishi* Gaudapada, della *Mandukya Upanishad*.

Nel sogno l'osservatore e l'osservato sono un'unica cosa. Nel sogno la mente crea l'ape, la montagna, i cavalli, i fiumi ecc. Gli oggetti del sogno non sono indipendenti dalla mente. Non hanno un'esistenza separata fuori dalla mente. Finché dura il sogno, le creature del sogno resteranno, come il mungitore rimane finché dura la mungitura. Quando una persona sta sognando, il sogno gli sembra molto reale. Mentre, nello stato di *Jagrat* l'oggetto esiste indipendentemente dalla mente. Gli oggetti dell'esperienza della veglia sono comuni a tutti noi, mentre quelli dei sogni sono proprietà di chi sogna.

Jacob⁹ mette l'argomento di Gudapada nella seguente forma di sillogismo: “ Le cose viste nello stato di veglia non sono vere; questa è la proposizione, *Pratijna*; perché sono viste, questa è la ragione, *Hetu*; proprio come le cose viste in un sogno, questo è l'esempio, *Drishtanta*; poiché le cose viste nel sogno non sono vere, allora la proprietà dell'essere viste appartiene in maniera simile alle cose viste nello stato di veglia; questa è l'applicazione della ragione, *Hetupanyaya*; perciò, anche le cose viste nello stato di veglia non sono vere; questa è la conclusione.”

Gaudapada stabilisce il carattere irrealistico del mondo dell'esperienza:

1. Per la sua somiglianza allo stato di sogno;
2. Per il suo carattere oggettivo;
3. Per l'incomprensibilità delle relazioni che lo organizzano;
4. Perché non è sempre persistente.

⁹ Colonnello George Adolphus Jacob (1849-1918), andò in India con l'esercito coloniale britannico, e lì fu attratto dalla cultura indiana. Imparò il Sanscrito e, al suo ritorno in patria, tradusse e commentò molte Upanishad.

12. L'ESPERIENZA DELLA VEGLIA È RELATIVAMENTE REALE

I

L'esperienza della veglia è come l'esperienza del sogno, se giudicata dal punto di vista dell'assoluto. Ma ha *Vyavaharika-Satta*, o realtà relativa. Il sogno è *Pratibhasika-Satta*, o realtà apparente. *Turiya* o *Brahman* è *Paramarthika-Satta*, o Realtà Assoluta. La veglia è realtà più reale del sogno. *Turiya* è più reale della veglia. Dal punto di vista di *Turiya*, sia la veglia che il sogno sono irreali. Ma la veglia, di per sé, in relazione all'esperienza del sogno, ha una realtà maggiore del sogno. In un certo senso, *Turiya* sta alla veglia, come la veglia sta al sogno. La veglia è la realtà dietro al sogno; *Turiya* è la realtà dietro alla veglia. Il sogno non è sogno per chi sogna. Solo chi è sveglio sa che il sogno è un sogno. Analogamente, la veglia sembra reale a chi è ancora nello stato di veglia. Solo per chi è in *Turiya* la veglia è priva di realtà. La veglia è *Deergha-Svapna*, un lungo sogno, in contrasto con il sogno ordinario, che è breve.

II

La veglia è parte della Coscienza di *Virat*, sebbene nella veglia, a causa dell'ignoranza, *Virat* non è compresa direttamente. La veglia è il tratto d'unione tra *Visva* e *Virat*. L'uomo riflette sul mondo e sulla Realtà quando è sveglio e quando la sua coscienza è attiva. Nel sogno, l'intelletto e la volontà sono impotenti, a causa di *Avidya*, e la contemplazione volontaria diventa impossibile. Il *Visva*, o *Jiva*, nello stato di veglia è dotato di intelligenza e di libero arbitrio. Il *Taijasa*, o *Jiva*, nello stato di sogno non è in possesso di tali poteri della libertà di pensiero. L'esperienza del sogno è il risultato delle impressioni dell'esperienza della veglia; laddove l'esperienza della veglia è indipendente dall'esperienza del sogno e dei suoi effetti. Nelle esperienze della veglia c'è una sorta di ordine o sistema, quanto meno, più che nel sogno. Ogni giorno le stesse persone e cose diventano gli oggetti delle esperienze della veglia. Nell'esperienza della veglia c'è un ricordo preciso delle esperienze del giorno precedente e della permanenza e continuità della personalità. La coscienza di questa continuità, regolarità e unità è assente nel sogno. Il sogno non è ben ordinato, mentre la veglia è relativamente sistematica.

III

Nelle esperienze dell'individuo ci sono diversi gradi di realtà. I tre gradi principali sono: Soggettivo, Oggettivo e Assoluto. L'esperienza del sogno è soggettiva. L'esperienza della veglia è oggettiva. La realizzazione dell'*Atman* o *Brahman* è l'esperienza della Realtà Assoluta. L'individuo è l'essere soggettivo in confronto al mondo oggettivo. Il soggetto e l'oggetto hanno lo stesso grado di realtà, benché siano entrambi negati nell'Assoluto. Il mondo oggettivo è il campo dell'esperienza della veglia e, pertanto, la veglia è relativamente reale. Ma, il sogno è meno reale della veglia, in quanto il contatto diretto con il mondo esterno, tipico dell'esperienza della veglia, è assente nel sogno. Benché anche nel sogno ci sia un mondo esterno, il suo valore è minore di quello del mondo della veglia. Sebbene la *forma* del mondo del sogno coincida con quella del mondo della veglia, come *qualità*, il mondo del sogno è inferiore a quello della veglia. Spazio, tempo, moto e oggetti, con la distinzione di soggetto ed oggetto, sono comuni sia alla veglia che al sogno. Anche la realtà che essi presentano al momento in cui vengono percepiti è di natura simile. Ma la differenza è nel grado di realtà che essi manifestano. Quando è nello stato di veglia, il *Jiva* sente di essere in un ordine di verità più elevato rispetto a quello del sogno.

IV

L'argomento che si propone per provare l'irrealtà della veglia è che anche questa è un gioco della mente, così come il sogno è immaginazione della mente. Ma gli oggetti che si vedono nel sogno non sono fantasie del soggetto del sogno, che è esso stesso una delle forme immaginarie proiettate nel sogno. Il soggetto del sogno non è in alcun modo più reale degli oggetti del sogno. Sono entrambi ugualmente reali e sono ugualmente irreali. Il soggetto e l'oggetto del sogno sono entrambi immaginazioni della mente di *Visva*, che nel sogno sintetizza il soggetto e l'oggetto. In maniera analoga, durante la veglia l'individuo non è la causa degli oggetti che vede, perché entrambi appartengono allo stesso ordine di realtà. Nessuno dei due è più reale dell'altro. Le virtù e i difetti che caratterizzano le cose sono presenti in tutti i soggetti e gli oggetti che incontriamo nello stato di veglia. Nella veglia, il soggetto e l'oggetto sono entrambi effetti della Mente Cosmica, che integra tutti i contenuti dell'universo. La Mente Cosmica ha un grado di realtà maggiore di quello della mente individuale. Quindi, lo stato di veglia è relativamente più reale dello stato di sogno.

V

Non si può dire che *Taijasa* sia correlato a *Hiranyagarbha* nello stesso modo in cui *Visva* lo è a *Virat*. *Taijasa* ha un'esperienza negativa caratterizzata da instabilità, assenza di chiarezza, mancanza di forza di volontà e intelligenza obnubilata. Per esprimersi con qualche approssimazione, la relazione di *Taijasa* con *Hiranyagarbha* è qualcosa come quella di meno due e più due: laddove *Visva* sta a *Virat* come meno uno sta a più uno. Poiché meno uno ha un valore positivo maggiore di meno due, e la distanza tra meno due e più due è maggiore di quella tra meno uno e più uno, *Visva* ha un valore relativo maggiore di *Taijasa* ed è più intimamente connesso con *Virat* di quanto *Taijasa* lo sia con *Hiranyagarbha*. *Taijasa* e *Prajna* sono rispettivamente parti di *Hiranyagarbha* e *Isvara* solo come riflessi limitati con valori negativi e non positivamente e qualitativamente. Altrimenti *Isvara* sarebbe stata solo un'enorme massa d'ignoranza, essendo raffigurata come la totalità collettiva di tutti i *Prajna*, la cui esperienza innata è uno stato di sonno, in cui l'ignoranza copre la coscienza esistente. *Prajna* e *Isvara* sono come meno tre e più tre, e la loro relazione è piuttosto ovvia. Come quando una persona sta sulla riva del fiume e vede il suo riflesso nell'acqua. Ciò che è più in alto appare più in basso, la testa originale è la più distante dalla testa riflessa. I piedi originali sono vicinissimi ai piedi riflessi. Allo stesso modo, *Isvara*, che è la più elevata tra le manifestazioni della realtà ed è onnisciente e onnipotente, è la controparte positiva dell'esperienza negativa del sonno, della completa ignoranza e assenza di energia. *Virat* corrisponde al piede della persona che sta davanti al fiume, e *Visva* al piede riflesso. *Visva* è più consciamente correlato a *Virat* di quanto *Taijasa* non lo sia a *Hiranyagarbha* o *Prajna* a *Isvara*, come il piede è più vicino al piede riflesso di quanto lo sia la vita alla vita riflessa o la testa alla testa riflessa. Questi esempi mostrano che la veglia è relativamente più reale del sogno, che ha solo valori negativi. Le illustrazioni che abbiamo usato vanno prese in senso lato, non letteralmente. Perché *Visva*, *Taijasa* e *Prajna* non sono semplici riflessi di *Virat*, *Hiranyagarbha* e *Isvara* rispettivamente, ma anche i loro limiti, con qualità distorte ed esperienze separate dalla verità.

VI

Per quanto concerne i modi dell'esperienza soggettiva, è vero che quello che è all'interno della mente viene provato come fosse presente negli oggetti esterni. Ma gli oggetti stessi non sono una creazione della mente soggettiva. C'è una grande differenza tra *Isvara-Srishti* e *Jiva-Srishti*. L'esistenza degli oggetti appartiene a *Isvara-Srishti*. Ma la relazione che intercorre tra gli oggetti e il soggetto che ne fa esperienza è *Jiva-Srishti*. Il *Jiva* è uno dei contenuti di *Jagat* che è *Isvara-Srishti*. Quindi, il *Jiva* non può pretendere di essere il creatore del mondo, sebbene sia il creatore dei propri

modi soggettivi di esperienza psicologica. L'esperienza della veglia è una percezione. L'esperienza del sogno è un *ricordo*. Come la percezione precede il ricordo, così la veglia precede il sogno; cioè, il sogno è il ricordo di esperienze della veglia nella forma di impressioni. Per *Brahman*, il mondo della veglia è irreali. Ma per l'individuo, il *Jiva*, è un fatto relativo che dura fino a quando dura l'individualità, l'essere *Jiva*.

VII

Il fatto che il mondo della veglia sia dotato di una relativamente reale, *Vyavaharika-Satta*, non prova che sia reale nel senso assoluto. Comparativamente, l'esperienza della veglia appartiene ad un ordine più elevato di quelle del sogno, per ragioni già menzionate. Ma, dal punto di vista della Realtà suprema, anche l'esperienza della veglia è irreali. Così come il sogno viene trasceso nello stato di veglia, anche quest'ultimo viene trasceso nello stato della Realizzazione del Sé.

13. L'ESPERIENZA DELLA VEGLIA È FALSA QUANTO L'ESPERIENZA DEL SOGNO

Sia nella veglia che nel sogno gli oggetti sono “percepiti” o “visti” come diversi dal soggetto. La caratteristica di “essere visti” è comune a entrambi i tipi di esperienza. Sia nella veglia che nel sogno c'è un rapporto soggetto-oggetto. Questa è la similarità tra i due. “Qualcosa è visto come un oggetto” significa “Qualcosa è diverso dal soggetto”. L'esperienza del non-sé è illusoria, perché se il non-sé fosse reale, il Sé sarebbe limitato e irreali. L'esperienza illusoria del non-sé è comune sia alla veglia che al sogno. Nella veglia, la mente percepisce attraverso i sensi; nel sogno la mente percepisce da sola. In entrambi gli stati è la sola mente a percepire, esternamente o internamente. Il sogno viene trasceso dalla veglia. La veglia viene trascesa da *TURIYA*. Quindi, sia il sogno che la veglia vengono contraddetti. La veglia contraddice il sogno e il sogno contraddice la veglia. Quando c'è uno, non c'è l'altro. Nessuno dei due è continuamente esistente. Questo prova l'irrealtà di entrambi.

II

La dualità non è reale, perché la dualità è l'opposto dell'eternità. Senza dualità non c'è percezione. Quindi, ogni cosa che viene percepita è irreali, sia nel sogno che nella veglia. Il sogno è reale quando non c'è la veglia. La veglia è reale quando non c'è il sogno. Quindi, entrambe sono esperienze irreali. Per la loro esistenza esse dipendono l'una dall'altra. È difficile dire se si è svegli o si sta sognando senza riferirsi all'uno o all'altro stato. I desideri governano tutte le esperienze sia nella veglia che nel sogno. La veglia è il funzionamento fisico dei desideri, il sogno ne è il funzionamento mentale. Nella veglia i sensi sono mossi dai desideri. Nel sogno la mente è mossa dai desideri. Entrambi gli stati sono come ruscelli che scorrono. Non rimangono per sempre nello stesso stato. Ciò che rimane per sempre è reale. Il sogno e la veglia hanno un inizio e una fine. La caratteristica di tutti gli oggetti percepiti è il cambiamento. Il cambiamento implica la non esistenza all'inizio e anche alla fine. Ciò che non esiste all'inizio e non esiste alla fine, non esiste neanche al centro. Perciò la veglia è irreali come il sogno.

III

Alcuni potrebbero obiettare che la veglia è reale, perché è la causa del sogno, e il sogno non è la causa della veglia, ma questa obiezione è priva di fondamento. Se la veglia è una causa, allora deve essere reale. Se è reale, deve esistere per sempre. La veglia stessa è priva di realtà, perché non esiste sempre. Se la causa stessa è irreali, come può produrre effetti reali? Questi stati sono entrambi irreali. Uno che mangia a sazietà nello stato di veglia potrebbe aver fame nello stato di sogno e viceversa. Queste cose sembrano reali solo in una particolare condizione. Non sono sempre reali. Quello che non è reale sempre è un'apparenza, e quindi irreali.

IV

Ogni cosa che ha una forma è irreali. Le forme sono modi speciali di cognizione e percezione. Non sono definitive. Nella veglia ci sono forme fisiche. Nel sogno ci sono forme mentali. In ogni modo, sono tutte forme limitate nello spazio e nel tempo. Una forma dura solo fino a quando dura quella particolare condizione mentale; quando c'è una condizione mentale diversa, anche le forme dell'esperienza cambiano. Questo è il motivo per cui la forma del mondo svanisce quando si consegue la Realizzazione del Sé.

V

Sia nel sogno che nella veglia le percezioni esterne sono considerate reali e le funzioni interne irreali (cioè, vengono ignorate). Se durante la veglia facciamo una distinzione tra reale e irreale, anche nel sogno facciamo la stessa cosa. Il sogno è reale fino a quando dura. Anche la veglia è reale fino a quando dura. Il sogno è irreale dal punto di vista della veglia, e altrettanto lo è la veglia agli occhi di chi sogna. Dal punto di vista della Verità suprema, la veglia è falsa quanto il sogno.

VI

Si potrebbe dire che gli oggetti dello stato di veglia servono a uno scopo preciso e quelli del sogno non servono a uno scopo. Questo argomento non è corretto, perché la natura di servire a uno scopo che vediamo negli oggetti della veglia, viene contraddetta dal sogno e viceversa. L'utilità e il valore oggettivo di cose, stati ecc. nella veglia, viene cancellato nello stato di sogno, così come le condizioni e le esperienze del sogno sono invalidate nella veglia. Gli oggetti agiscono come mezzi per un fine solo in una particolare condizione e non in tutte le condizioni. La relazione causale della veglia è resa vana nel sogno e viceversa. La sequenza logica della veglia è valida solo per se stessa e non per il sogno. Così il sogno è valido nel proprio stato. La veglia e il sogno hanno le proprie nozioni di proprietà, e ognuna è annullata dall'altra, sebbene ognuna appaia reale a se stessa. Perciò, la validità di entrambi gli stati è rifiutata.

VII

Si potrebbe asserire che gli oggetti dei sogni sono strani, fantastici e innaturali, e quindi, la veglia non può essere come il sogno. Ma le esperienze del sogno, per quanto grottesche o anormali, non sono anormali per chi sogna. Appaiono fantastiche solo in uno stato differente, cioè, la veglia. È impossibile dire cosa è veramente fantastico e cosa è normale e reale. La mente attribuisce agli oggetti dei valori, e la sua concezione di normalità e anormalità cambia a seconda dello stato in cui è. Sia nella veglia che nel sogno, non c'è uno standard permanente di normalità, bellezza e decoro che sia valido sempre. Chi sogna ha il suo concetto di spazio, tempo e causalità, così come chi è sveglio ha le proprie nozioni. Uno stato è assurdo quando lo paragoniamo all'altro. Questo mostra come entrambi gli stati siano illogici e, perciò, assurdi dal punto di vista più elevato.

VIII

Il mondo dell'esperienza della veglia è irreale, perché è nell'immaginazione della mente cosmica. Il fatto che nella Realizzazione del Sé ci sia la cessazione assoluta dell'esperienza fenomenica, mostra che tutti i fenomeni sono irreali. Le forme esterne sono le espressioni dei *Sankalpa* interiori, o volontà. Perciò, gli oggetti esterni non hanno alcun valore reale. Sembra che esistano, solo fino a quando esistono i *Sankalpa*. I sensi portano all'esterno le idee interiori e le presentano sotto forma di oggetti. Quando i *Sankalpa* vengono ritirati all'interno, il mondo delle esperienze oggettive svanisce totalmente. Rimane solamente il Soggetto Infinito, il Sé. In realtà esterno e interno non esistono. L'io e il non-io, il soggetto e l'oggetto sono tutte invenzioni della mente.

IX

Si potrebbe dire che gli oggetti visti nella veglia non sono mere immagini mentali, perché gli oggetti dell'esperienza della veglia sono visti anche da altre persone, che la mente ne sia consapevole

o meno. Ma si è visto che anche nello stato di sogno gli oggetti dell'esperienza sono aperti alla percezione degli altri, benché sia le persone che gli oggetti siano tutti fantasie soggettive. Si potrebbe dire che nella veglia percepiamo attraverso gli organi di senso e non solo attraverso delle idee. Ma si è visto che anche nel sogno percepiamo attraverso gli organi di senso che appartengono allo stato di sogno, che non sono meno reali di quelli dello stato di veglia. Poiché il sogno è irreali, anche la veglia deve essere irreali.

X

Il mondo oggettivo dell'esperienza della veglia non può avere un'esistenza indipendente, perché è relativa al soggetto che la percepisce. L'oggetto viene detto oggetto proprio perché c'è un soggetto che lo percepisce. Allo stesso modo, un soggetto viene detto soggetto proprio perché c'è un oggetto percepito. Nessuno dei due esiste in sé e, perciò, entrambi dimostrano di essere irreali. Soggetto e oggetto appaiono sotto la forma di causa ed effetto. Senza una causa non c'è un effetto, senza un effetto, niente può essere una causa; il concetto stesso di causalità è illogico. La mente percepisce e riconosce gli oggetti solo collegando una cosa all'altra. L'intero mondo della percezione è una matassa di relazioni incomprensibili che la mente cerca di organizzare in un sistema di causa ed effetto. Inoltre, non esiste alcuna causalità, perché causa ed effetto sono continui. Non può esserci un intervallo di tempo in cui la causa rimane immutata. Se la causa potesse rimanere immutata per un po' di tempo, non ci sarebbe alcuna ragione per cui dovrebbe cambiare in qualsiasi altro momento. O c'è una causa continua, o non ve n'è alcuna. Se la causa è continua, causa ed effetto diventano identici, essendo inseparabili l'uno dall'altra. Se sono identici, significa che non c'è alcuna causalità, se non c'è alcuna causalità, non c'è neanche il mondo delle esperienze. L'intero schema della causalità è illogico, perché o richiede l'esistenza di una causa prima non causata, o è esso stesso privo di significato. Non ha senso dire che c'è una causa prima non causata perché, in tal caso, creiamo un inizio del tempo. Se la causalità fosse vera, non sarebbe mai possibile liberarcene. Ma la Realizzazione del Sé spezza la catena della causalità. Quindi la causalità è falsa e, di conseguenza, anche il mondo dell'esperienza è falso. Poiché anche nel sogno si percepiscono le serie causali, il mondo della veglia è falso come il mondo del sogno.

14. JAGRAT È IRREALE QUANTO UN SOGNO

Per gli *Ajnani*, le persone dalla mente terrena, gli oggetti dei sensi sono totalmente reali. Per i saggi, coloro che sono dotati di discriminazione e senso della ricerca, essi sono irreali.

Qualunque cosa tu veda, è falsa. Su questo non c'è alcun dubbio. Quando il sole è caldo, il cervo vede l'acqua, ma è un miraggio. Corre verso il miraggio per bere l'acqua. Ma non la trova. Il bambino corre verso un pezzo d'argento quando il sole splende. Ma quando si avvicina, non trova l'argento, trova solo un pezzo di madreperla. Quando una ragazza va a prendere l'acqua di sera, vede un serpente e si spaventa. Prende una lampada per vedere il serpente, ma trova solo una corda. Non c'è nessun serpente. Un giovanotto abbraccia una ragazza durante il sogno e ha una fuoriuscita di seme. Quando si sveglia non trova la ragazza. Vedete il cielo blu. Il cielo sembra una cupola blu. Quando si viaggia in aeroplano, nel cielo, non c'è nessuna cupola blu, ma da lontano la si vede. Tutto quello che vedi in realtà non esiste. Non sono che apparenze illusorie, come gli oggetti di un sogno. Ma l'osservatore esiste quando gli oggetti appaiono e scompaiono.

Nello stato di sogno, grandi montagne, elefanti, città, grandi fiumi ecc. vengono visti in una minuscola *Nadi* detta *Hitanadi*, localizzata nella gola. In questa minuscola *Nadi* non c'è spazio perché queste cose possano rimanere lì. Quindi gli oggetti dei sogni sono falsi ed illusori. Anche gli oggetti che appaiono nello stato di veglia sono falsi.

Nello stato di sogno osservate gli eventi di diversi anni in pochi minuti. In un giorno di *Brahma* passano mille dei nostri *Chaturyuga*¹⁰. In un giorno di un *Deva* passano sei dei nostri mesi. Nel tempo tra un pasto e l'altro di un grosso serpente di montagna, un uomo fa cento pasti. Nel tempo che impiega un bambino a svilupparsi nel grembo materno, i piccoli insetti riescono a generare milioni di eredi. Per un uomo felice una notte è come un minuto, mentre per un uomo afflitto dal dolore una notte è come molti anni. Quindi il tempo non appare sempre uguale a tutti. Gli oggetti che appaiono e scompaiono nel corso del tempo sono illusori.

La cosa viste da voi nei vostri sogni, nello stato di veglia non vengono viste nello stesso luogo e nella stessa maniera. Analogamente, qualcuno potrà dire che il Tal dei Tali è una brava persona. Per un altro lo stesso uomo sarà una persona pessima.

Gli oggetti che si vedono nel sonno non esistono correttamente nello stato di veglia. Gli oggetti visti nello stato di veglia appaiono diversi anche nello stesso stato di veglia. Nel sogno non ricordate le cose dello stato di veglia. Non ricordate le cose nello stato di sogno: "Ho visto i tali oggetti nello stato di veglia. Ora non li vedo più." Perciò gli oggetti dello stato di veglia sono più falsi di quelli del sogno. Le *Sruti* e i saggi dichiarano che gli oggetti del mondo sono falsi quanto gli oggetti del sogno. Essi chiamano il mondo *Deergha-Svapna* o un lungo sogno.

Quello che non esiste all'inizio e alla fine, in realtà non esiste neanche nel mezzo. È irreali. Il serpente trovato nella corda, di notte, non esiste quando portano la lampada. Appare solo nel mezzo.

Lo stesso accade con l'argento nella madreperla, con l'acqua nel miraggio ecc. Perciò sono irreali anche quando appaiono. Anche gli oggetti dei sogni non esistono durante il giorno. Similmente, gli oggetti del mondo appaiono solo nella fase centrale, quindi sono irreali.

Si potrebbe obiettare che: "Il cibo e le bevande assunti nello stato di veglia danno soddisfazione. Ma la fame non è appagata dal cibo mangiato in sogno. Perciò gli oggetti del sogno sono falsi, mentre gli oggetti della veglia sono veri." Un uomo che va a dormire dopo un abbondante

¹⁰ I quattro *Yuga*, i cicli cosmici. Un *Chaturyuga* dura 4.320.000 anni.

pasto fatto durante la veglia, nel sogno soffre i morsi della fame. Chi mangia abbondantemente in sogno, si sveglia con una gran fame. Similmente, i risultati delle azioni fatte nello stato di veglia non vengono visti nel sogno e viceversa. Perciò, anche lo stato di veglia è falso quanto quello di sogno.

Un obiettore potrebbe dire: “Un uomo sogna che ha quattro mani e che vola. Non è falso? Lo stato di *Jagrat* non è così. Perciò è vero.” Un uomo nasce *Deva* o animale in base ai suoi *Karma*. Nello stato di veglia diventa Indra dalle mille mani. Nello stato di veglia diventa un uccello e vola. Diventa un animale con quattro zampe, un millepiedi con centinaia di zampe o un serpente senza zampe. Perciò la veglia e il sogno sono la stessa cosa. Come nel sogno alcuni oggetti sono falsi e alcuni sono veri, anche nella veglia alcuni oggetti, come il serpente nella corda, sono falsi, altri, come un vaso o i vestiti, sono veri. Gli oggetti del sogno e della veglia non sono così assolutamente veri come l'*Atman* o il *Brahman*.

Come si elimina una spina con una spina, o si taglia il ferro soltanto con dell'altro ferro, allo stesso modo dovrete ricorrere ad un altro oggetto falso, come un *Guru* o un Dio, benché solo l'*Atman* o il *Brahman* siano il tutto. Un falso oggetto del sogno produce paura reale e vi sveglia. A volte le cose che vedete nel sogno si rivelano vere. Una donna irreali nel sogno provoca una reale fuoriuscita di seme. Sebbene Dio e *Guru* non siano altrettanto reali di *Brahman*, sono delle barche che vi aiutano ad attraversare il *Samsara*, l'oceano di nascite e morti. Senza la loro grazia è impossibile conseguire l'immortalità o la beatitudine eterna.

Atma Svarup! Solo *Brahman* è realmente esistente. *Jiva*, mondo, sono falsi! Uccidete questo egoismo illusorio. Il mondo è irreali se paragonato a *Brahman*. È una solida realtà per un uomo terreno e passionale, come i sogni lo sono per le persone infantili. Il mondo non esiste per uno *Jnani* o per un *Mukta*.

15. ELIMINATE I COLORI DELLA MENTE

In passato, c'erano degli abilissimi tintori in Marwar o Rajputana. Sapevano fare dei *sari* o altri tessuti da donna in sette colori. Dopo aver lavato l'abito, un colore stingerà. Un altro si rafforzerà. Dopo alcuni lavaggi, nel tessuto apparirà un terzo colore; poi un quarto, e così via. Allo stesso modo la mente si colora quando si unisce ai differenti oggetti del mondo. Quando la mente è *Sattvic*, il suo colore è il bianco; quando è *Rajasic*, è tinta di rosso; quando è *Tamasic*, è nera.

Nello stato di veglia, la mente gioca con i cinque sensi di percezione e fa esperienze. Le impressioni sono ospitate nel corpo causale, il *Karana Sarira*. *Ajnana*, il corpo causale, è come un telo nero. In esso sono contenuti i *Samskara* di tutte le vite precedenti.

La mente gira in continuazione come una ruota. Essa riceve le differenti impressioni attraverso le strade dei sensi.

Nello stato di sogno le porte e le finestre dei sensi sono chiuse. La mente resta da sola e gioca. È il soggetto ed è l'oggetto. Proietta dal proprio corpo vari tipi di oggetti, come montagne, fiumi, giardini, carri, automobili ecc., dal materiale che ha raccolto durante lo stato di veglia. Produce curiose misture e meravigliose combinazioni. Certe volte le esperienze delle vite precedenti, alloggiare nel corpo causale, emergono improvvisamente durante lo stato di sogno.

Eliminate i colori della mente attraverso la meditazione sull'*Atman*. Non permettete alla mente di correre verso le vie dei sensi. Fortificatevi sviluppando il *Vijnanamaya Kosha* o intelletto, attraverso *Vichara*, la ricerca di *Brahman*, la riflessione e la contemplazione. Il *Vijnanamaya Kosha* diventerà come una possente fortezza. Non permetterà alle impressioni dei sensi di installarsi nel corpo causale. Non permetterà alle impressioni del corpo causale di emergere. Avrà un doppio scopo.

Una volta eliminati i colori della mente, vi libererete dei sogni durante la meditazione sull'Essere Supremo, il *Brahman*.

I *Brahma Jnanis*, i Saggi, non sognano.

Che possiate conseguire *Turiya*, il quarto stato di beatitudine eterna, che trascende i tre stati di veglia, sogno e sonno profondo!

16. LE UPANISHADS E I SOGNI

“Il *Purusha* ha due sole dimore, questo mondo e il successivo. Lo stato di sogno, che è il terzo, è al punto di unione dei due. Stando in quell’unione, li vede entrambi, questo mondo e il successivo. Qualunque sia il suo corredo per il prossimo mondo, fornito di quello, egli vedrà sia le sofferenze che le gioie. Quando sogna, porta con sé un po’ delle impressioni di questo mondo onnicomprensivo (lo stato di veglia), egli stesso mette da parte il corpo ed egli stesso crea un corpo onirico al suo posto, rivelando il proprio splendore con la propria luce e i propri sogni. In questo stato il *Purusha* stesso diventa pura luce.” (Briharadanyaka Upanishad IV.iii.9.)

“Lì non ci sono carri, né cavalli da aggiogare ad essi, né strade, ma egli crea i carri, i cavalli e le strade. Non ci sono piaceri, gioie o delizie, ma egli crea i piaceri, le gioie e le delizie. Lì non ci sono cisterne, né laghi o fiumi, egli crea le cisterne, i laghi e i fiumi, perché egli è colui che agisce.” (Ibid. IV.iii.10.)

“Il *Purusha* simile a Dio, che si muove da solo, mette da parte il corpo nello stato di sogno e, egli stesso sveglia e portando con sé le brillanti funzioni degli organi, osserva coloro che dormono. Di nuovo torna allo stato di veglia.” (Ibid. IV.iii.11.)

“Il radioso *Purusha* che è immortale e si muove da solo, preserva il nido sporco del corpo con il potere della forza vitale e vaga fuori del nido. Egli stesso immortale, va dove il suo desiderio lo conduce.” (Ibid. IV.iii.12.)

“Nel mondo del sogno, lo splendente consegue stati più elevati e più bassi e assume molteplici forme. Sembra godere la compagnia di donne, o ridere o vedere cose paurose.” (Ibid. IV.iii.13.)

“Ognuno vede il suo gioco, ma nessuno vede lui.” Dicono: “Non lo svegliate all’improvviso.” Se il *Purusha* non torna allo stato di veglia attraverso le stesse porte dei sensi attraverso le quali è entrato nello stato di sogno, se rientra in un altro modo qualsiasi, possono prodursi malattie come la cecità, la sordità ecc. che sono difficili da curare. Alcuni, in effetti, dicono che lo stato di sogno di un uomo è come lo stato di veglia, poiché nei sogni egli vede solo quelle cose che vede nello stato di veglia. Non è così, perché nello stato di sogno il *Purusha* una luce splendente in sé. (Ibid. IV.iii.14.)

“Dopo essersi divertito e aver vagato, semplicemente osservando i risultati del bene e del male nei sogni, egli riposa in uno stato di sonno profondo. Torna in ordine inverso alla sua condizione precedente, lo stato di sogno. Non è condizionato da alcuna cosa che vede in quello stato, perché il *Purusha* è privo di legami.” (Ibid. IV.iii.15.)

“Dopo essersi divertito e vagato nello stato di veglia e dopo aver visto ciò che è sacro e ciò che è peccaminoso, i risultati del bene del male, egli procede nuovamente in ordine inverso alla sua condizione precedente, lo stato di sogno o il sonno profondo.” (Ibid. IV.iii.17.)

“Come un grosso pesce nuota alternativamente tra entrambe le rive del fiume, la destra e la sinistra, o l’occidentale e l’orientale, così il *Purusha* plana tra i due confini: il confine del sogno e il confine dello stato di veglia.” (Ibid. IV.iii.18.)

“In lui ci sono quelle *Nadi* dette *Hita*, sottili come un capello diviso in mille parti e piene di succo bianco, blu, giallo, verde e rosso.”

“Ora, quando gli sembra che lo stiano uccidendo o sopraffacendo, o che sia inseguito da un elefante, o che cada in una buca, in quel momento, attraverso l’ignoranza, egli, nello stato di sogno, evoca

qualsiasi cosa terribile abbia percepito nello stato di veglia. E quando diventa, per così dire, un dio o un re, o pensa “Io sono l’Universo, io sono il Tutto!, quello è lo stato più elevato.”

“Quando l’anima individuale è nello stato di sogno, diventa un imperatore, per così dire, o un nobile *brahmano*, per così dire, o raggiunge stati alti o bassi, per così dire. Così come un imperatore, portando con sé i suoi seguaci, va in giro a suo piacimento, così fa l’anima che, portando con sé gli organi¹¹, va in giro a suo piacimento nel proprio corpo. (Ibid. II.i.18.)

“Perché nel sogno, chi sogna non fa davvero ciò che è sacro o malvagio; non è vincolato da nessuno dei due; perché le azioni buone o cattive e le loro conseguenze non sono imputabili a chi ne è un mero spettatore.

“Avendo in quel sogno provato piacere, girovagato e visto ciò che è santo e ciò che è peccaminoso, di nuovo procede in ordine inverso al luogo di nascita, allo stato di veglia. Non è vincolato da ciò che vede lì, perché il *Purusha* non è influenzabile. (Ibid. IV.3.16.)

¹¹ L’Autore si riferisce agli *Indriya*, gli organi di senso e di azione (V. Glossario)

17. LA PRASNA-UPANISHAD SUI SOGNI

(Prasna Upanishad IV,1-9)

Allora Gargya, il nipote di Surya chiese a Pippalada:

“O *Bhagavan!* Chi è che dorme nell’uomo? Cosa lo sveglia? Chi è il *Deva* che vede i sogni? A chi appartiene questa beatitudine? Da cosa dipendono tutte queste cose?”

Pippalada rispose: “O Gargya! Così come i raggi del sole che tramonta ritornano in esso e in esso si uniscono e di nuovo si disperdono quando il sole sorge, come in un ciclo, così tutti sensi (i raggi) si uniscono nel *Deva* più elevato, la mente (il sole). Perciò, in quel momento quell’uomo non sente, non vede, non gusta, non percepisce, non parla, né prende, né gode, né evacua, né si muove; dicono: ‘Egli dorme’.

Solo i fuochi del *Prana* sono desti nella città (il corpo). *L’Apana* è il fuoco *Garhapatya*. *Vyana* è il fuoco *Anvaharya-pachana*. Il *Prana* è il fuoco *Ahavanīya*, perché proviene dal fuoco *Garhapatya*.

Poiché il *Samana* distribuisce equamente le oblazioni, l’inspirazione e l’espiazione, esso è il prete, *Hotri*. La mente è il sacrificio, l’*Udana* è la ricompensa del sacrificio; egli conduce il sacrificio ogni giorno (nel sonno profondo, a *Brahman*).

In questo stato, questo *Deva* (la mente) gode in sogno della sua grandezza. Ciò che è stato visto, egli vede nuovamente, ciò che ha sentito, egli sente nuovamente, ciò di cui ha fruito in diversi paesi e città, ne fruisce di nuovo. Ciò che è stato visto e non visto, sentito e non sentito, provato e non provato, reale e irreale, egli vede tutto; essendo egli tutto, vede.

Quando è sopraffatto dalla luce, allora quel Dio (la mente) non vede alcun sogno e in quel momento nel corpo nasce la beatitudine.

Così come, O mio benamato, gli uccelli trovano riparo in un albero per appollaiarsi, allo stesso modo tutto ciò si riposa nell’*Atman* Supremo.

La terra e gli elementi sottili, l’acqua e i suoi elementi sottili, il fuoco e i suoi elementi sottili, l’aria e i suoi elementi sottili, *Akasha* e i suoi elementi sottili, l’occhio e ciò che può essere visto, l’orecchio e ciò che può essere sentito, il naso e ciò che può essere odorato, il gusto e ciò che può essere assaporato, il tatto e i suoi oggetti, la parola e i suoi oggetti, le mani e ciò che può essere afferrato, i piedi e ciò su cui si può camminare, gli organi di riproduzione e ciò di cui si deve godere, gli organi di escrezione e ciò che va espulso, la mente e ciò che va pensato, l’intelletto e ciò che va determinato, l’egoismo e il suo oggetto, *Chitta* e il suo oggetto, la luce e il suo oggetto, il *Prana* e ciò che da esso va sostenuto. Tutte queste cose, nel sonno profondo, riposano nell’*Atman* Supremo.

È lui che vede, percepisce sente, odora, gusta, pensa, sa; egli è l’artefice, l’anima intelligente, il *Purusha*. Egli risiede nel supremo, indistruttibile Sé.

18. IL SOGNO

(Dalla Mandukyopanishad-4)

Il secondo quarto è il *Taijasa*, la cui sfera o campo è il sogno, che è cosciente degli oggetti interni, che ha sette arti e diciannove bocche e che fruisce degli oggetti sottili.

Durante il sogno, la mente crea vari generi di oggetti usando le impressioni prodotte dalle esperienze dello stato di veglia. Nel sogno la mente riproduce l'intera vita della veglia, grazie alla forza di *Avidya*, l'ignoranza, di *Kama*, il desiderio o immaginazione, e *Karma*, l'azione. Nel sogno è la mente che percepisce ed è la stessa mente che viene percepita. La mente crea gli oggetti senza l'aiuto di alcun mezzo esterno. Essa crea delle combinazioni curiose, fantastiche. In sogno potete essere vedere che vostro padre è morto, mentre in realtà è vivo, o che state volando. In sogno potete vedere un leone con la testa di elefante, una mucca con la testa di cane. I desideri che non sono stati soddisfatti nello stato di veglia, vengono soddisfatti nel sogno. Il sogno è un fenomeno misterioso. È più interessante dello stato di veglia.

Svapna, o sogno, è quello stato in cui l'*Atman* (*Taijasa*), attraverso la mente unita alle *Vasana* della condizione di veglia, percepisce il suono ed altri oggetti che hanno la forma delle *Vasana* create fino a quel momento, anche in assenza del suono grossolano e degli altri oggetti. Come un uomo d'affari stanco di azioni terrene, così, nello stato di veglia, l'anima individuale si sforza di trovare la strada per ritirarsi nella propria dimora interiore. Lo *Svapna Avastha* è quello stato in cui, quando i sensi sono a riposo, si manifestano sia il conoscitore che il conosciuto, insieme alle affinità, *Vasana*, delle cose di cui si è fruito nello stato di veglia. In questo stato, il solo *Visva*, essendo cessate le sue azioni dello stato di veglia, raggiunge lo stato di *Taijasa*, (di *Tejas*, splendore o essenza di luce) che si muove al centro delle *Nadi*, i nervi, illumina con la sua lucentezza l'eterogeneità del sottile mondo del sogno che è nella forma di *Vasana*, affinità, ed egli stesso gode di ciò che desidera.

Sutratman o *Hiranyagarbha*, sotto gli ordini di *Isvara*, essendo entrato nel mondo sottile microcosmico e avendo *Manas*, la mente, come suo veicolo, raggiunge lo stato di *Taijasa*. Quindi prende i nomi di *Taijasa*, *Pratibhasika* e *Svapnakalpita* (quello nato dal sogno).

Nello stato di sogno, chi sogna crea un mondo tutto suo. In questo stato, solo la mente agisce indipendentemente. I sensi sono ritirati nella mente. Sono a riposo. Così come un uomo si ritira dal mondo esterno, chiude la porta e le finestre della sua stanza e si mette al lavoro all'interno della stanza stessa, anche la mente si ritira dal mondo esterno e gioca nel mondo dei sogni con le *Vasana* e i *Samskara*, e fruisce di oggetti fatti di idee sottili, che sono i prodotti del desiderio. Il sogno è un mero gioco della mente. La mente stessa proietta tanti tipi di oggetti sottili dal suo stesso corpo, attraverso la potenzialità delle impressioni dello stato di veglia (*Vasana*) e fruisce di questi oggetti. Perciò il *Taijasa* percepisce in maniera molto sottile nella forma di *Vasana*, mentre l'esperienza dello stato di veglia da parte di *Visva* è grossolana.

Nella Brihadaranyaka Upanishad IV-iii-9, troverete: "Egli dorme pieno delle impressioni prodotte dalle varie esperienze dello stato di veglia e percepisce i sogni. Porta con sé le impressioni del mondo percepite durante lo stato di veglia, le distrugge e le ricostruisce, e percepisce il sogno tramite la propria luce." L'Atharvana-Veda dice: "Tutte queste cose sono nella mente. Vengono percepite o imparate dal *Taijasa*." Chi percepisce lo stato di sogno è chiamato *Taijasa*, perché la sua essenza è interamente luce.

Come i quadri sono dipinti sulla tela, così le impressioni dello stato di veglia sono dipinte sulla tela della mente. Le pitture sulla tela sembrano avere più dimensioni, benché siano state eseguite su una superficie piana. Allo stesso modo, benché le esperienze del sogno siano in realtà solo degli stati della mente, nel mondo del sogno il percettore percepisce internamente ed esternamente. Mentre sogna, sente che il mondo del sogno è assolutamente reale.

Pravivikta: Pra - differenziata; *vivikta* - dagli oggetti dello stato. Gli oggetti percepiti nello stato di veglia hanno una realtà esterna comune a tutti gli esseri, mentre gli oggetti percepiti nei sogni sono ricordi di impressioni ricevute nello stato di veglia ed hanno una realtà esterna solo per colui che sogna.

Antahprajna: Coscienza interiore: chi percepisce è cosciente del solo mondo del sogno. Quello che si manifesta nei sogni è *Pravivikta*, sottile, essendo impressioni di oggetti percepiti nello stato di veglia. Lo stato di coscienza attraverso cui vengono percepiti questi oggetti sottili, è chiamato *Antahprajna*, o percezione interiore. Le impressioni dello stato di veglia restano nella mente, e vengono percepite nel sogno, indipendentemente dai sensi. La mente è più interna dei sensi. Chi sogna è conscio degli stati mentali, che sono le impressioni lasciate nella mente dal precedente *Jagrat Avastha* o stato di veglia. Per questo è chiamato *Antah-Prajna*.

L'aspetto microcosmico dell'*Atman* nello stato sottile o mentale è chiamato *Taijasa* e il Suo aspetto macrocosmico è conosciuto come *Hiranyagarbha*. Così come nello stato di veglia *Virat* e *Visva* sono un'unica cosa, così, nello stato di sogno, *Taijasa* e *Hiranyagarbha* sono un'unica cosa.

19. LA STORIA DEL SOGNO DI SUBHODA

Subodha era nato in una famiglia di *Brahmani*, nell'antica capitale di Indraprastha. Conduceva una vita pura. Nella conoscenza non era secondo a nessuno. Era l'incarnazione della pietà e della compassione. Possedeva ogni virtù che si potesse desiderare. Faceva molta carità e la sua mente era costantemente rivolta a Dio. Era una personalità divina. Era Dio in terra. Era assolutamente casto.

Un bel giorno Subhoda fece un bel bagno rinfrescante e mangiò in abbondanza. Era mezzogiorno, in piena estate, e l'aria era terribilmente afosa. Si sentì esausto e si adagiò su un divanetto. Aveva sonno ed entrò in uno stato di sogno. In questo sogno divenne il figlio del re di Kashi. All'età di 12 anni, suo padre, il re di Kashi, lo aveva istruito in tutte le *Vidya* adatte a un principe. Il nome del principe era Priyadarshi. Il principe Priyadarshi ben presto imparò tutte le arti, il tiro con l'arco ecc. A tempo debito, il re di Kashi preparò le nozze del figlio. Il principe Priyadarshi salì al trono e il re si ritirò. Priyadarshi governò il paese con giustizia e saggezza.

Un giorno il re Priyadarshi partì per una spedizione di caccia con un seguito di cortigiani. Fu un'ottima battuta di caccia. Era estremamente stanco. Il suo seguito era rimasto indietro. Era molto distante da loro. Legò il cavallo ad un albero e andò in una capanna a chiedere dell'acqua. Una bella donna, pari in bellezza alle damigelle celesti, gliene portò un bicchiere. Il re rimase incantato dalla bellezza della donna. Volle sposarla. Il padre della ragazza accettò, a condizione che il re rimanesse a vivere lì e che gli desse metà della sua ricchezza. Il re acconsentì.

Il re portò la novella sposa nel suo regno. Si rivelò una donna terribile. Maltrattava tutti. Grazie a lei, il re prese tante cattive abitudini che non gli erano abituali. Conduceva una vita molto licenziosa e divenne molto impopolare. Era invisibile a tutti, perché non si interessava al benessere del suo popolo. Giorno e notte era in compagnia della nuova, pessima moglie. Da lei ebbe molti figli e figlie. In sua compagnia conduceva una vita deprecabile.

Una notte il re Priyadarshi si ritirò nella sua camera da letto dopo una lunga giornata di dissipazione e baldoria. Si sdraiò sul suo letto e si addormentò profondamente. Il re Priyadarshi sognò che era morto e che stavano trasportando il suo cadavere. Quindi si ritrovò rinato nella casa di un *Bania*. Il *Bania* era un venditore di vino. Anche lui cominciò a praticare la professione del padre e fece il venditore di vino per tutta la vita. Un giorno bevve una gran quantità di vino e si ubriacò fino a perdere i sensi. In quelle condizioni sognò di essere nato come *Sudra*, nel paese di Usinara. Serviva il re di Usinara in qualità di stalliere. Per tutta la vita accudì i cavalli. Una notte sognò di essere nato come *Chandala* e che quella era la sua vita. Un giorno andò nella foresta a raccogliere legna da ardere. Fu attaccato da una tigre. Urlò e si svegliò, per trovarsi ad essere di nuovo Subhoda, il *Brahmano* disteso sul suo divano.

Subodha aveva percepito in maniera vivida e chiara le sue varie vite come re Priyadarshi, come figlio del *Bania*, come *Sudra* e come *Chandala*¹². Aveva vissuto diverse vite. E tutte le aveva percepite in un solo sogno.

O uomo! Tu sei come Subhoda. Proprio come Subodha ha urlato quando la tigre lo ha attaccato, anche tu ora sei nella dolorosa agonia della vita presente. Trovi ovunque egoismo, disonestà, guerre e calamità. Non c'è abbastanza cibo. Non c'è pace mentale. Sei impigliato nelle maglie di *Maya* e di *Tamas*. Sei pigro e letargico. A volte ne hai abbastanza della vita. Certe volte vorresti persino suicidarti, quando provi acute sofferenze nella tua vita privata e pubblica. Ti accorgi

¹² I *Bania* sono una comunità di commercianti e banchieri; i *Sudra*, appartengono alla casta dei lavoratori manuali, operai, contadini ecc.; i *Chandala*, detti anche fuori-casta o intoccabili, sono una comunità di bassissimo livello sociale, dedita a tutte le attività in contatto con la morte: macellai, conciatori, lavoratori dei crematori.

che le tue ambizioni sono frustrate. Frequenti cattive compagnie. Rovini la tua vita e la tua gioventù. I tuoi desideri sono inesauribili.

Amico, dimmi francamente: “Fino a quando vuoi rimanere in questo stato di abietta ignoranza e sofferenza?” Svegliati. Preparati. Diventa uno Yogi. Non sei questo corpo fisico. Non hai niente a che fare con la sofferenza. Scrollati di dosso questa letargia. Apri gli occhi. Basta dormire. Svegliati! Svegliati alla Realtà! Ora è *Brahmamuhurtha*¹³, l'alba di un glorioso futuro! Non dormire più. Identificati con il vero spirito interiore. Non sarai più tormentato da agonia e miseria.

Sali sulla scala dello Yoga. Segui le istruzioni degli antichi saggi e veggenti. Pratica *Namasmarana*¹⁴. Rinuncia alla vanità. Sii umile e semplice. Conduci una vita di purezza, bontà e nobiltà. Splenderai come uno Yogi dinamico!

Che tu possa portare luce, gioia e pace al mondo Intero! Che tu possa diventare Immortale!

¹³ Letteralmente: l'ora di *Brahma*. Sono le ore immediatamente precedenti all'alba, le più indicate per la meditazione e le pratiche spirituali.

¹⁴ La ripetizione di uno dei nomi di Dio o di un *Mantra*.

20. IL SOGNO DI RAJA JANAKA

Raja Janaka governava il paese di Videha. Una volta era sdraiato su un sofà. Era mezzogiorno, in una calda giornata di giugno. Si addormentò per pochi secondi. Sognò che un re rivale, con un grande esercito, aveva invaso il suo paese e ucciso i suoi soldati e i suoi ministri. Fu condotto fuori dal suo palazzo scalzo e seminudo.

Janaka si trovò a vagare in una giungla. Aveva sete e fame. Arrivò ad una piccola città dove elemosinò un po' di cibo. Nessuno sentì le sue suppliche. Raggiunse un posto dove stavano distribuendo del cibo ai mendicanti. Ognuno di loro aveva una ciotola di terracotta per farsi dare un po' di riso bollito. Janaka non aveva la ciotola, così gli dissero di procurarsene una. Chiese agli altri mendicanti di prestargli una ciotola, ma nessuno voleva separarsene. Alla fine, Janaka trovò un pezzo di ciotola rotta. Corse al posto dove distribuivano il riso bollito, ma era finito. *Raja* Janaka era molto stanco per il lungo viaggio, la fame, la sete e il calore estivo. Si sdraiò vicino al focolare dove si cucinava il cibo. Qualcuno si impietosì di Janaka e gli diede un po' di riso bollito dal fondo del tegame. Janaka lo prese con intensa gioia e, proprio quando lo stava portando alle labbra, due grossi tori, lottando tra di loro, gli caddero addosso. La ciotola andò in mille pezzi. Il *Raja* si svegliò terrorizzato.

Janaka tremava violentemente. Era preso da un grande dilemma: quale dei due stati era reale? Per tutto il tempo in cui aveva sognato, non aveva mai pensato che fosse un'illusione e che le sofferenze della fame e della sete e tutti gli altri guai fossero irreali.

La regina chiese a Janaka: "Mio Signore! Cosa ti accade?" Le uniche parole che Janaka pronunciò furono: "Qual è reale, questo o quello?" Da quel momento lasciò tutto il suo lavoro e rimase in silenzio. Non disse altro che queste parole.

I ministri pensarono che Janaka fosse malato. Fecero annunciare che chiunque fosse riuscito a curarlo sarebbe stato riccamente ricompensato, e che chi non ci fosse riuscito sarebbe stato imprigionato a vita. Grandi medici e specialisti si riversarono in città e tentarono la loro sorte, ma nessuno seppe rispondere alle domande del *Raja*. Centinaia di *Brahmani* ben preparati nella scienza di curare le malattie, furono messi in prigione.

Tra i prigionieri c'era anche il padre del grande saggio Ashtavakra. Quando Ashtavakra aveva solo dieci anni di età, sua madre gli disse che il padre era in prigione, perché non era riuscito a curare il *Raja* Janaka. Immediatamente egli partì per andare a vedere Janaka. Chiese al *Raja* se desiderava sentire la soluzione alla sua domanda in poche parole, così com'era stata formulata la domanda stessa, o se dovesse descrivere la sua esperienza di sogno in tutti i dettagli. A Janaka non andava di ripetere il suo sogno umiliante in presenza di tanta gente. Acconsentì a ricevere una risposta breve.

Allora Ashtavakra bisbigliò nell'orecchio di Janaka: "Né questo, né quello sono reali." Subito *Raja* Janaka si riempì di gioia. La sua confusione era stata eliminata.

Allora *Raja* Janaka chiese ad Ashtavakra: "Cosa è reale?" Quindi ci fu una lunga conversazione tra lui e il saggio. Questa è riportata nel ben noto libro "Ashtavakra Gita", che è estremamente utile a tutti coloro che cercano la Verità.

21. I SOGNI SECONDO GOUDAPADACHARYA

Uomini di grande conoscenza hanno dichiarato che tutto quello che viene visto nel sogno è irreali, perché tutti gli oggetti dei sogni sono localizzati nel corpo ed esistono in uno spazio confinato.

Tutte queste entità, come montagne, elefanti ecc. vengono viste in sogno solo all'interno del corpo. Perciò non possono essere reali.

A causa del poco tempo, è impossibile per chi sogna uscire dal corpo e percepire gli oggetti del sogno. E quando si sveglia, non si trova nel posto in cui era ambientato il suo sogno. Non è un fatto che tutto ciò che si vede in un sogno possa essere situato in uno spazio limitato. A un uomo che dorme a Est, molto spesso sembra, per così dire, di percepire sogni a Nord. Non appena un uomo si addormenta comincia a sognare degli oggetti, per così dire, in un posto a centinaia di miglia dal proprio corpo; un posto che, nello stato di veglia, potrebbe raggiungere solo in un mese. Il suo andare a una tale distanza e ritornare al proprio corpo in una sola notte non è un fatto. Quindi è irreali che egli vada fuori dal corpo. Sogna un posto, ma si sveglia in un altro, quello dove si era addormentato la notte precedente.

Sebbene un uomo vada a dormire di notte, gli sembra di vedere oggetti di giorno, incontrando persone in piena luce. Ma questi incontri sono falsi. Perciò il sogno è una falsità.

La *Sruti* spiega lo stato di sogno con queste parole: "Non ci sono carri ecc." Questa affermazione è basata sulla ragione.

Inoltre, i diversi oggetti percepiti nel sogno sono irreali, anche se vengono percepiti come se esistessero. Per la stessa ragione, gli oggetti dello stato di veglia sono illusori. La natura degli oggetti non è differente nello stato di veglia o in quello di sogno. La sola differenza è la limitazione dello spazio collegato all'oggetto. Il fatto di *essere visti* è illusorio in entrambi gli stati.

Inoltre, gli stati di veglia e di sogno sono uguali, poiché gli oggetti percepiti in entrambi gli stati sono uguali. Ciò che è non esistente all'inizio e anche alla fine, è necessariamente non esistente nel mezzo. Quindi, gli oggetti che vediamo sono solo delle illusioni, anche se li consideriamo reali, a causa della nostra ignoranza della Realtà dell'*Atman*.

Gli oggetti usati come strumenti per un qualsiasi scopo durante la veglia sono contraddetti nel sogno. Un uomo durante la veglia mangia e beve e soddisfa la sua fame e la sua sete. Ma quando va a dormire, nel sogno si trova di nuovo ad avere fame e sete come se non avesse mangiato e bevuto per giorni interi. Accade anche il contrario e sembra vero. Una persona che ha mangiato e bevuto a sazietà durante il sogno, si trova ad avere una gran fame e una gran sete quando si sveglia. Quindi stabiliamo l'illusorietà degli oggetti, sia della veglia che del sogno.

Di solito, tutti gli oggetti percepiti in sogno sono gli stessi che vediamo nello stato di veglia, e quelli che non vediamo nello stato di veglia devono la loro esistenza alle peculiari condizioni o circostanze in cui la mente agisce in quel momento. Così come Indra e gli altri Dei che vivono in Cielo hanno mille occhi ecc. proprio a causa della loro appartenenza al Cielo, così esistono anche le peculiari caratteristiche anormali di chi sogna, dovute alle condizioni particolari dello stato di sogno. Tutti questi oggetti non sono che creazioni della mente. È come il caso di una persona nello stato di veglia che, andando in un altro paese, durante il viaggio vede oggetti che appartengono a quel luogo. Come il serpente nella corda e il miraggio nel deserto sono irreali, mere immagini mentali, altrettanto lo sono gli oggetti del sogno e della veglia.

Nello stato di sogno, anche quelle che sono semplici modificazioni della mente percepite all'interno, sono illusorie, perché quegli oggetti interni svaniscono nel momento in cui vengono percepiti. Gli oggetti percepiti all'esterno vengono considerati reali. Similmente, nello stato di veglia, oggetti considerati reali e immagini mentali dovrebbero essere considerati irreali. Gli oggetti, sia esterni che interni, sono semplici creazioni della mente, sia che ciò avvenga nello stato di veglia o nello stato di sogno.

22. I SOGNI SECONDO SRI NIMBARKACHARYA

Poiché alcuni sogni indicano una sorte futura buona o cattiva, è impossibile per l'individuo fare un sogno buono o cattivo a propria scelta, dacché, nell'attuale stato di servitù, egli ignora il suo futuro. L'anima individuale, nel suo stato emancipato, può certamente esercitare la propria volontà nella creazione di visioni oniriche; ma finché essa permane nello stato di servitù, questo potere è oscurato dalla volontà superiore dell'Anima Universale, che dirige tutte le sue azioni secondo i meriti e i demeriti della sua condotta passata; e la soppressione di questo potere è dovuta al fatto che essa, l'anima, è ingabbiata nel corpo.

La creazione nel sogno è tutta opera dell'Anima Universale; poiché esso ha caratteristiche strane e illusorie, non interamente vero, né interamente non vero; e, in quanto tale, non può essere opera dall'anima individuale, perché le sue caratteristiche essenziali, compreso il potere creativo, nel presente stato di servitù, non sono ancora realizzate; essendo limitata e condizionata, i suoi poteri innati non possono muoversi liberamente; essa non ha quindi la possibilità di creare le cose strane dei sogni.

Così, la creatrice dei sogni è l'Anima Universale, non quella individuale; perché se avesse avuto la possibilità di forgiare i propri sogni, non ne avrebbe mai fatti di brutti, ma avrebbe fatto solo dei sogni di buon auspicio.

23. IL SOGNO DI CHUANG TZE

Chuang Tze, un filosofo cinese, una volta sognò di essere una farfalla. Al suo risveglio, disse a se stesso: "Ora, sono un uomo che sta sognando di essere una farfalla, o sono una farfalla che pensa di essere un uomo?"

Una notte, quando Chuang Tze era a letto,
Sognò di essere una farfalla,
Allora, svegliandosi, disse,
A risolvere questo problema adesso proverò;
Sono un uomo, mi sono chiesto a lungo,
O una farfalla che pensa che sono Chuang?

24. SUGGERIMENTI DEI SOGNI

I

I sogni e la morte sono le solide fondamenta di tutta la filosofia. Il mondo del sogno è totalmente differente dal mondo della veglia. Ma alcuni fatti sono sorprendentemente comuni a entrambi. (1) A volte facciamo un sogno all'interno di un sogno. (2) Durante il sonno, a volte siamo coscienti del fatto che dormiamo e che stiamo sognando. (3) Molto spesso, nei sogni, prendiamo un corpo che è il padrone del mondo del sogno. (4) Certe volte, in mezzo ai fatti del mondo dei sogni, ci sentiamo estremamente indifesi. Piangiamo e ci lamentiamo al punto di influenzare il sistema fisiologico. Da queste comuni esperienze si possono trarre delle conclusioni. Si potrà facilmente concedere: (a) che i processi cognitivi, connotativi e affettivi sono proprietà tanto della personalità del sogno, quanto della personalità dei soggetti della veglia; (b) che, nel gestire i fatti del mondo del sogno, la ragione opera essendo soggetta alle leggi del mondo dei sogni, nello stesso modo in cui è soggetta alle leggi della fisica quando opera nel mondo fisico. Poiché le leggi dei due mondi differiscono ampiamente, i frutti delle azioni della ragione devono necessariamente essere differenti. Ad esempio, in sogno la ragione aiuta l'uomo ad attraversare l'oceano volando nell'aria col proprio corpo; non potrebbe mai suggerire la stessa cosa nel mondo fisico. Un tale suggerimento, nel mondo della veglia, apparterebbe al regno dell'*immaginazione*; (c) che l'introspezione conduce anche alla personalità del sogno; (d) che c'è una sorta di interazione tra la personalità del sogno e il sé psicologico della veglia, che a sua volta influenza il sistema fisiologico e, infine, (e) che in collegamento con la citata interazione, va notato che è la materia mentale che rende possibile l'interazione. Benché molto simili, i fatti dei due mondi non hanno una linea di continuità, se non con il tramite della materia mentale. Quindi, anche se sappiamo tanto sui fatti dei diversi mondi, deve rimanere una discontinuità tra i due, a meno che non abbiamo scoperto il tratto comune, cioè, la materia mentale.

II

Quando sognate, vedete gli eventi di cinquant'anni in una sola ora. Sentite davvero che sono passati cinquant'anni. Qual è corretto, il tempo di un'ora della coscienza della veglia o i cinquant'anni della coscienza del sogno? Sono corretti entrambi. La natura dello stato di veglia e quella dello stato di sogno sono della stessa qualità. Sono pari (*Samana*). L'unica differenza è che lo stato di veglia è un lungo sogno o *Deergha Svapna*.

Nel sogno, i *Samskara* delle nascite precedenti, che sono incastrati nel *Karana Sarira*, il corpo causale, assumeranno delle forme, per diventare immagini di sogno.

III

La differenza tra lo stato di veglia e quello di sogno consiste in questo, che nella condizione di veglia la mente dipende dalle impressioni esterne, mentre nello stato di sogno, essa crea le sue impressioni e ne fruisce. Naturalmente, usando il materiale dello stato di veglia. *Jagrat* non è altro che un lungo di sogno. *Deergha Svapna*.

Manorajya (costruire castelli in aria), ricordare gli eventi e le cose del sogno, ricordare nello stato di veglia cose molto remote, sono tutti *Svapna Jagrat*, sognare ad occhi aperti.

Quando la mente entra nell'*Hita Nadi*, che parte dal cuore e circonda la grande membrana intorno al cuore stesso, che è sottile come un capello diviso in mille parti ed è piena dell'essenza

minuta di vari colori, bianco, nero, giallo e rosso, l'anima individuale, il *Jiva*, percepisce lo stato di sogno, lo *Svapna Avastha*.

Sognate di essere un re. Godete di vari piaceri regali. Non appena vi svegliate, tutto svanisce. Ma non soffrite per la perdita, perché sapete che le creature dei sogni sono tutte false. Anche nella coscienza della veglia, se siete stabilmente convinti che il mondo è una falsa illusione, non soffrirete alcun dolore.

Quando conoscete il reale *Tattva (Brahman)*, anche la coscienza della veglia vi appare decisamente falsa, come un sogno. Svegliatevi e realizzatevi, figli miei!

C'è una differenza di temperamento. Alcuni sognano raramente. Uno *Jnani* che conosce il Sé non sogna affatto.

Durante il sogno vedete una luce splendida, brillante. Da dove viene? Dall'*Atman*. La luce presente nel sogno indica chiaramente che l'*Atman* emana luce propria (*Svayam Joti, Sva Prakasa*).

Quando è modificato dalle impressioni lasciate dagli oggetti esterni, esso, il *Jiva*, vede i sogni.

Nello stato di sogno i sensi sono tranquilli e assorbiti nella mente. La sola mente opera in maniera libera e priva di restrizioni.

La mente stessa assume le varie forme di ape, fiore, montagna, elefante, cavallo, fiume ecc. L'osservatore e l'osservato sono un'unica cosa.

25. I SIMBOLI DEI SOGNI E IL LORO SIGNIFICATO

Accusa: Questo è un segno di grandi problemi. Acquisirete delle ricchezze grazie ai vostri sforzi personali.

Acqua: Indica nascita (di alcune persone).

Adulterio: Guai in arrivo. Le vostre prospettive potrebbero andare deluse. Sarete presi dalla disperazione.

Alluvioni: Commerci ricchi di successo, viaggi tranquilli per i commercianti. Ma per le persone normali, indica cattiva salute e circostanze poco favorevoli.

Apprendimento: Otterrete influenza e rispetto. È un buon presagio sognare che state studiando e aumentando le vostre conoscenze.

Arti: La rottura degli arti indica la rottura del giuramento di matrimonio.

Asino: Tutti i vostri grandi problemi, malgrado le circostanze disperate, si trasformeranno in un successo, dopo molti sforzi e sofferenze.

Avvocato: Sognare di essere un avvocato indica che in futuro avrete una posizione prominente e che conquisterete un vasto rispetto.

Bambini: Vedi Nascita.

Bambino: Se state allattando un bambino, questo denota dolore e sfortuna. Se vedete un bambino malato, significa che qualcuno dei vostri parenti morirà.

Bancarotta: Questo è un sogno di preavviso, affinché non facciate qualcosa di indesiderabile e persino dannoso per voi. Siate prudenti nelle vostre transazioni.

Barca: Navigare in una barca o in una nave su acque calme, è di buon auspicio. Su acque agitate, è di cattivo auspicio. Cadere nell'acqua indica un grave pericolo.

Battaglia: Sognare di essere in battaglia significa seri litigi con vicini di casa o con amici.

Bellezza: Sognare di essere belli indica che diventerete brutti a causa di una malattia e che diventerete deboli fisicamente. Una bellezza che aumenta indica morte.

Bestiame: Diventerete ricchi e fortunati. Mucche nere e dalle grandi corna indicano nemici di natura violenta.

Burro: Un buon sogno. Gioia e festeggiamenti. Le sofferenze termineranno presto.

Cadavere: La visione di un cadavere indica un fidanzamento affrettato e imprudente in cui sarete infelici.

Cammello: State per ricevere un pesante fardello. Andate incontro a dei seri disastri. Ma li affronterete eroicamente.

Campi: Immensa prosperità. Camminare sui campi versi mostra grande felicità e ricchezza. Va tutto bene. Campi bruciati denotano povertà.

Cantare: Questo è un sogno al contrario. Indica lacrime e dolore. Molta sofferenza.

Carestia: Prosperità del paese e comfort individuale. Molto divertimento. Un sogno al contrario.

Casa: Sognare la vita casalinga nella prima adolescenza indica buona salute prosperità. Buoni segni di progresso.

Cena: Se state cenando, predice grandi difficoltà, sarete a corto di cibo. Saranno momenti difficili. Dei nemici cercheranno di farvi del male. Dovete stare attenti a coloro a cui date la vostra fiducia.

Cieco: Sognare un cieco è segno che non avrete dei veri amici.

Cielo: Il resto della vostra vita sarà spiritualmente felice e la vostra morte sarà pacifica.

Corvo: Indica un triste funerale.

Denaro: Ricevere del denaro in sogno denota prosperità materiale. Darlo, denota abilità nel dare denaro.

Deserto: Viaggiare attraverso un deserto mostra l'inevitabilità di un viaggio lungo e noioso. La presenza del sole indica un viaggio coronato dal successo.

Diavolo: È ora che vi correggiate. Potrebbero arrivare cose molto brutte. Dovete perseguire la virtù.

Dio: Questo è un sogno raro che capita a ben poche persone. Grande successo ed elevazione.

Eclisse: Le speranze sono eclissate. La morte è prossima. I divertimenti sono finiti. Non c'è alcun bisogno di puntare sulla moglie, perché la vita sta giungendo al termine. L'amico è traditore. Tutte le aspettative non daranno frutti.

Elefante: Buona salute, successo, forza, prosperità, intelligenza.

Fantasma: È un pessimo presagio. Le difficoltà saranno insormontabili. Dei terribili nemici vi sconfiggeranno.

Ferite: Se siete feriti da qualcun altro, significa che ci sono nemici che vogliono distruggervi. State attenti. Sarebbe meglio trasferirsi.

Fiori: Raccogliere dei bei fiori indica prosperità. Sarete molto fortunati in tutto ciò a cui date inizio.

Fiume: Un fiume rapido e fangoso indica grandi problemi e difficoltà. Ma un fiume dalla superficie calma e limpida fa prevedere felicità e amore.

Fuoco: Salute e grande felicità, relazioni gentili e amici affettuosi.

Gatto: Questo è un brutto sogno. Indica tradimento e frode. Uccidere un gatto indica la scoperta di nemici.

Gigante: Andrete incontro a grandi difficoltà. Ma le affronterete con fierezza. Poi svaniranno. Questo indica che avrete nemici paurosi.

Giovane: Sognare persone giovani indica divertimento. Se siete giovani, indica una vostra malattia. Potreste morire presto.

Gufo: Denota malattia e povertà, disgrazie e tristezza. Dopo aver sognato un gufo, meglio non avere aspettative di prosperità.

Impiccagione: Se siete stati impiccati, è un buon segno per voi. Crescerete socialmente e diventerete ricchi.

Incidente: Delle affezioni personali potrebbero essere inevitabili, ma vi toglierete subito dai guai.

Incubo: Siete guidati da persone stupide. State attenti a queste persone.

Inferno: Ci saranno sofferenze fisiche e mentali. Grandi sofferenze a causa di nemici e morte di parenti ecc.

Insetti: Indica un'inevitabile malattia. Molti nemici stanno cercando di farvi del male.

Insulto: Ci potrebbe essere una disputa tra voi e il vostro socio in affari. Cogliete il suggerimento e non siate negligenti nelle vostre attenzioni.

Ira: La persona con cui siete arrabbiati è il vostro migliore amico.

Lampada: Un sogno molto favorevole una vita molto felice. La famiglia in pace. Questo è sempre un sogno di buon auspicio.

Lebbra: Sognare che avete la lebbra, indica sempre una grande disgrazia in arrivo. Forse avete commesso un crimine che deve essere punito severamente dalla legge. Avrete molti nemici.

Leone: Questo sogno indica grandezza, elevazione e onore. Diventerete un uomo molto importante. Sarete potenti e felici.

Libri: Sognare dei libri è un segno molto fortunato. La vostra vita futura sarà molto gradevole. Le donne che sognano i libri avranno un figlio di grande sapienza.

Litigare: Litigi in famiglia. Incomprensioni tra amanti, se non una temporanea separazione. Un brutto sogno per commercianti, soldati e marinai.

Luce: Sognare delle luci è molto buono. Denota ricchezza e onore.

Madre: Se sognate di vedere vostra madre e di conversare con lei, indica che avrete una vita prospera. Sognare che avete perso vostra madre, indica una sua malattia.

Maiali: Questo indica un misto di buona e di cattiva fortuna. Avrete grossi problemi, ma li supererete. Ci sono molti nemici, ma c'è anche chi vi aiuta.

Malato: Sognare che siete malati mostra che sarete vittime di qualche tentazione, che, se non resisterete, danneggerà il vostro carattere.

Malattia: Se una persona malata sogna la malattia, significa che potrebbe guarire presto. Per un giovane è un avviso contro le cattive compagnie e l'intemperanza.

Marito: I vostri desideri non saranno soddisfatti. Se vi innamorate del marito di un'altra donna, ciò indica che state diventando perfide.

Morte: Indica lunga vita.

Mucca: Mungere una mucca è segno di ricchezza. Essere inseguiti da una mucca indica un nemico che sta per averla vinta.

Nascita: Per una donna nubile, sognare di avere dei bambini è indicativo di inevitabile mancanza di castità. Per una donna sposata indica un lieto evento.

Nave: Se state navigando su una nave di vostra proprietà, ciò indica un miglioramento economico. Una nave sbattuta dalle onde e in procinto di affondare indica un disastro nella vita.

Nettare: Sognare di bere del nettare indica ricchezza e prosperità. Andrete oltre le vostre aspettative. Sposerete una persona di bell'aspetto, dell'alta società, e vivrete molto bene.

Nozze: Indica che presto assisterete ad un funerale. Sognare che siete sposati indica che non vi sposerete mai. Le nozze di persone malate indicano la loro morte.

Nuvole: Delle nuvole scure indicano che dovrete passare per un periodo di grande tristezza. Ma, se le nuvole passano o si sgretolano, anche la tristezza passerà.

Oceano: Lo stato della vita sarà come l'oceano percepito in sogno: vita calma e pacifica quando l'oceano è calmo, e vita agitata, quando l'oceano è burrascoso.

Omicidio: Sognare che avete assassinato qualcuno denota che state per diventare molto cattivi, malvagi e criminali.

Padre: Vostro padre vi ama. Se il padre è morto, mostra un segno di afflizione.

Palazzo: Vivere in un palazzo è un buon presagio. Sarete elevati ad uno stato di benessere e dignità.

Pane: Avrete successo nei vostri affari di natura pratica. Mangiare del buon pane indica buona salute e una vita lunga. Il pane bruciato è segno di un funerale, e quindi è un brutto segno.

Paradiso: Questo è un ottimo sogno. Speranza di immortalità e di entrare in Paradiso. Fine di ogni dolore. Vita felice e sana.

Pioggia: Preannuncia problemi, specialmente quando la pioggia è forte e rumorosa. Una pioggia leggera è un buon sogno, che indica una vita felice e calma.

Prigione: Se sognate di essere in prigione, indica che la vostra vita sarà prospera. È un sogno al contrario. Indica libertà e felicità.

Promozione: Un segno di successo in tutte le cose a cui date inizio.

Prurito: Questo è un sogno poco fortunato. Denota molte difficoltà e problemi. Sarete infelici.

Ragazza (nubile): Successo, la buona sorte vi attende. Le speranze si avvereranno.

Rane: Queste creature sono innocue. Perciò questo sogno non è sfavorevole. Denota successo.

Re: Apparire davanti ad un re amichevole è un segno di grande successo, davanti a un re crudele è molto sfavorevole.

Ricami: Coloro che vi amano non sono sinceri fino in fondo. Vi tradiranno.

Ricchezza: Questo non è un sogno favorevole. Indica povertà.

Rumori: Sognare di sentire rumori indica litigi in famiglia e molta infelicità.

Scapolo: Sognare uno scapolo vi dice che presto incontrerete un amico.

Serpenti: Avete amici subdoli e pericolosi che feriranno il vostro carattere e il vostro modo di vivere.

Sposa, Sposo: Questo è un sogno sfortunato. Indica tristezza e delusione. Piangerete la morte di un parente.

Terremoto: Predice che sono in arrivo grossi guai, perdite in affari, lutti e separazioni. I vincoli familiari saranno spezzati dalla morte, liti in famiglia e paura ovunque, terribili agonie e disastri ovunque.

Tomba: Un amico o un parente sta per morire. La guarigione da una malattia è in dubbio.

Tuono: Un grande pericolo. Gli amici fedeli vi abbandoneranno. Un tuono dalla distanza indica che supererete i problemi.

Uccelli: Vedere degli uccelli che volano è molto sfortunato; denota un doloroso regresso nelle circostanze. Persone povere potrebbero stare meglio, specialmente se sentono gli uccelli cantare.

Ufficio: Se sognate di essere licenziati dal vostro ufficio, significa che morirete o che state per perdere tutte le vostre proprietà. È un brutto sogno per tutti.

Viaggio: Indica che ci sarà un grande cambiamento di condizioni e circostanze. Un viaggio tranquillo indica buone condizioni e un brutto viaggio con problemi indica una brutta vita.

Vulcano: Litigi e contrasti nella vita.